SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33	17 —	140	73	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	8 —	—	34 —	18.50	—
NOI E IL MONDO	18 —	6 —	—	37 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 7 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 2—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 83

LA CRISI CARBONIFERA

Problema politico dell'Impero britannico

LONDRA, aprile.

Il lettore avrà certamente notato che le nostre note sulla crisi carbonifera in Inghilterra, brillano per mancanza di logica. In queste note si accenna, infatti, ai diritti dei proprietari del suolo inceppanti l'industria, all'aumento delle paghe dei minatori, allo sperpero del carbone e tante altre bellissime cose. Ma è facile osservare che i diritti dei proprietari del suolo sono, in Inghilterra, sempre esistiti e che quindi non possono essere la ragione della crisi; che le paghe dei minatori, per quanto alte, non raggiungono gl'indici dell'attuale costo della vita; che lo sperpero del carbone è indiscutibile, ma che la questione della crisi carbonifera in Inghilterra, non è la scarsezza di carbone, ma la mancanza di vendita di esso. E così di seguito.

Se noi nelle nostre note precedenti, abbiamo impostato i dati della questione in modo dunque, non esatto, l'abbiam fatto per la semplice ragione che, comunemente, in Inghilterra, la questione è impostata proprio in questo modo. Nei giornali, nelle riviste, nei *meetings*, perfino nelle chiese protestanti, quando si discute della crisi carbonifera, lo si fa nella maniera come noi abbiamo fatto nelle note inviate antecedentemente.

E' successo, nell'attuale crisi del carbone, quello ch'è successo molte volte nella storia d'Inghilterra: che una questione di economia politica lentamente si è trasformata in una questione sociale. La realtà è che sotto la sferza della necessità, impotente a risolvere le reali cause della crisi, l'Inghilterra si propone di risolvere la questione con i mezzi che sono a sua disposizione.

Messo così in chiaro *il termine psicologico del problema*, sforziamoci di studiare *i reali elementi della crisi carbonifera*. Andremo, naturalmente, per accenni; giacchè se si volesse studiare il problema in tutta la sua complessità, occorrerebbe un volume.

Partiamo da una constatazione di fatto. Nell'industria mondiale carbonifera di prima della guerra, l'Inghilterra era rappresentata nella proporzione del 50 per cento. Nella stessa industria, dopo la guerra, l'Inghilterra è rappresentata nella proporzione del 55 per cento. Dunque, proporzionatamente alla richiesta del mercato mondiale, l'Inghilterra esporta oggi più carbone di quello che ne esportasse prima della guerra. Ma siccome nel mercato mondiale, dopo la guerra, si è avuta una contrazione in rapporto al carbone, la richiesta è, naturalmente, diminuita; ed ecco la crisi carbonifera inglese. Contrazione: il che significa da un lato, diminuzione mondiale dell'uso del carbone; dall'altra, non-richiesta, da parte di certi paesi, del carbone inglese, avendo questi paesi trovato il modo di soddisfare ai loro bisogni con le loro risorse interne. Così si spiega il paradosso di un'Inghilterra che è sempre alla testa dell'industria carbonifera mondiale, pur avendo, contemporaneamente, in casa, la più grave crisi mineraria che ricordi la sua storia.

Posto il problema in questi termini, *che sono i reali termini*, esso diventa, senz'altro, un problema di politica estera. Esaminiamone qualche aspetto.

Per risolvere la crisi, ecco che compare in Inghilterra, uno dei motivi usuali nell'odierna politica britannica; motivo nel quale, pare impossibile, vanno d'accordo sia minatori che proprietari. C'è troppo carbone nel mondo; ed allora si faccia una conferenza internazionale con lo scopo di limitare la produzione mondiale. La proposta fa il paio con quella della limitazione delle forze navali. In termini poveri: siccome l'Inghilterra ha raggiunto una determinata egemonia militare ed economica, si pregano gli altri Stati di limitare, in proporzione, il loro sviluppo. Deduzioni e commenti al lettore.

La questione, da un altro punto di vista? Bisogna scegliere tra il carbone e il petrolio. L'Ammiragliato inglese che era il miglior cliente del carbone del Galles meridionale, oggi non domanda a questa regione nemmeno più un chilogramma di carbone. Non si fa più uso di carbone, ma si fa uso di nafta, cioè di petrolio. L'Inghilterra, con molta discrezione, si è impossessata dei quattro quinti dei pozzi petroliferi mondiali, perchè la marina britannica sia ancora suprema nel mondo. E' addio, carbone del Galles; esso oggi, alla marina britannica, non serve più.

Altro lato della questione. Dalla guerra in poi, in modo lento ma costante, la Francia e l'Olanda hanno aumentato la produzione delle loro miniere. Lo stesso, sia pure adottando il vecchio sistema germanico del *dumping*, fa la Russia. Per esempio, secondo il *Times* del 26 giugno del 1925, la sola Grecia avrebbe fatto richiesta alla Russia, intorno al giugno scorso, di 40,000 tonnellate di carbone. Le conseguenze sono ovvie.

E c'è poi la Germania. Questa, sotto la ferrea costrizione impostale dagli alleati, è stata costretta, per vivere, a perfezionare l'equipaggiamento delle sue industrie e a trovare nuovi mezzi di sfruttamento delle sue risorse naturali. Obbligata in base ai trattati di pace a concedere ai vincitori ingenti quantità di carbone, la Germania non ha comprato (e come del resto avrebbe potuto?) carbone dall'Inghilterra per i suoi bisogni, ma ha sfruttato le sue miniere di lignite per la generazione della forza elettrica. Questo è un filo, per i lettori, che li metterà in grado di spiegarsi la generosità di certi partiti politici inglesi in rapporto alla Germania. Il piano Dawes, è venuto a complicare ancor più le cose. Nel 1925, gli Stati Uniti di America hanno investito per circa 40 milioni di lire sterline nelle industrie germaniche. Non si svela nessun segreto quando si dice che gli Stati Uniti si sforzano di controllare l'industria del ferro in Europa allo scopo di dettare il prezzo del ferro nel mercato mondiale. In ciò, gli Stati Uniti proseguono la loro politica che mira al controllo finanziario del mondo. (Conferenza di Washington; porta aperta nella Cina; spostamento del centro monetario dalla Banca d'Inghilterra alla Federal Bank di New York, ecc.).

Ora: dopo un tentativo del monopolio del ferro, può avvenire, come sta avvenendo, un tentativo per il monopolio del carbone. Ferro e carbone, sono legati insieme. Tutto questo va a scapito, naturalmente, dell'Inghilterra. Ancora. Si prevede che, per il 1926, la Germania avrà un *deficit* di 50 milioni di lire sterline che, al contrario, secondo il piano Dawes, dovrà essere trasformato in un avanzo di 100 milioni di lire sterline per pagare gli alleati. Ora, ciò non potrà essere ottenuto da parte della Germania se non ottenendo altri prestiti per rendere ancora più efficienti le sue industrie. La maggior parte di questi prestiti, saranno concessi dall'America; ma, naturalmente, questo capitale, dovrà servire per ottenere una produzione germanica capace di battere gli altri paesi nel mercato mondiale. E questo non può essere ottenuto se non aumentando le ore di lavoro e diminuendo le paghe degli operai germanici. Ed infatti, in Germania si parla chiaramente di diminuire le paghe del 20 per cento. E siccome il minatore tedesco è pagato già l'80 per cento in meno di quello che lo sia il minatore inglese, una riduzione di ancora 20 per cento (d'altra parte necessaria perchè il piano Dawes abbia efficacia pratica) sulla paga dell'operaio tedesco, metterà l'industria carbonifera inglese in una condizione disperata. Questo, forse, può spiegare perchè gl'inglesi non sieno mai stati entusiasti del piano Dawes il quale, sostanzialmente, rappresenta una vera e propria espansione dell'America in Europa a danno della finanza inglese, ed un nemico formidabile all'industria carbonifera della Gran Bretagna.

E v'è tutto un altro lato *nuovo*, della questione. Nel *Times* del 2 ottobre 1923 si troverà l'ordine del giorno della «Conferenza economica imperiale» in cui si raccomanda l'assistenza ai Domini per lo sviluppo delle materie prime, *fatta eccezione del carbone*. E' un altro dei motivi fondamentali della politica britannica. Sviluppo nelle colonie e nei Domini delle materie prime, per farne manufatti nella Madre Patria; e, d'altra parte, dipendenza delle colonie e dei Domini per il carbone — industria base — dalla Madre Patria. Disgraziatamente accade che, per esempio, nel Sud Africa si sono accorti che possiedono circa 56,000 milioni di tonnellate di carbone, qualche cosa dunque, più di un quarto del complessivo del carbone che ritiensi esservi nel sottosuolo della Gran Bretagna. E nell'Australia, tanto per citare un altro esempio, i depositi di carbone intorno a Vittoria vengono stimati inesauribili. A questo punto l'Inghilterra si dibatte in una morsa di acciaio. Se l'Inghilterra non concede ai Domini i capitali necessari per i costosissimi impianti che servono per estrarre il carbone, i Domini si rivolgono all'America; se concede i capitali, è darsi la zappa sui piedi. Una concessione di capitali ai Domini per lo scopo in discussione, significherebbe fare di paesi importatori di carbone inglese paesi che esporterebbero carbone. Il tutto a scapito, naturalmente della Gran Bretagna. Questo vero e proprio capovolgimento dei valori economici imperiali, è, sia pure in scarsissima misura, già cominciato. Il rimedio a questo male?

Sarà facile ora vedere che cosa significhi, nella sua essenza, la crisi carbonifera inglese; crisi che non è puramente economica, ma politica nel rigoroso senso della parola. Crisi alla quale, in gran parte, non si vede rimedio, come non si vede rimedio alla crescente influenza americana nel mondo a scapito della Gran Bretagna.

GIOVANNI ENGELY

Il nuovo Segretario generale al Ministero degli Esteri

Stamane da Vienna è giunto a Roma il nuovo segretario generale del Ministero degli Affari Esteri S. E. Antonio Bordonaro. Egli alle dieci si è recato a Palazzo Chigi ed ha preso possesso del suo ufficio, ossequiato da tutti i Capi servizio.

S. E. Bordonaro è stato in mattinata ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi e oggi dal Capo del Governo.

Con pazienza

Non abbiamo creduto e non crediamo di dover seguire tutti i commenti e le interpetrazioni che in questi giorni si seguono nella stampa straniera, dopo la celebrazione del settimo annuale dei Fasci e le deliberazioni del Gran Consiglio. Smentire, correggere, raddrizzare non è possibile e non è nemmeno utile.

Poichè tutto ciò che è falso, volutamente falso (per esempio quello che continua a scrivere la stampa germanica, sempre in gran fregola di antifascismo, e ne è documento uno stupido commento della Vossische Zeitung *alle decisioni del Gran Consiglio), cade da sè. Se ci fosse un minimo di responsabilità e di onestà in certa stampa europea, che pure pretende ad un monopolio di serietà politica, le smentite rapidamente venute dagli avvenimenti alle menzogne pubblicate, dovrebbero indurre al silenzio. Invece si continua con una disinvoltura che attesta, se non altro, una grande smemorataggine di quei lettori. Il Fascismo ha oramai dimostrato di non preoccuparsi affatto di queste compagne diffamatrici, anche se siano a lungo metraggio, come quella che continua nella stampa germanica.*

Quanto al resto, non ci sorprendiamo affatto che ci sia allarme in certa stampa europea per lo stile fascista, per lo stile mussoliniano dell'Italia giovane e desiderosa di acquistare il suo posto nel mondo. Purtroppo, data l'acquiescenza sommessa dei tempi andati e l'ignoranza sesquipedale che, all'estero, era nutrita sulle cose d'Italia; questa improvvisa ricognizione del valore europeo dell'Italia fascista non può non essere accompagnata da interpretazioni assurde, da sospetti goffi, da allarmismi tendenziosi. Ebbene anche per questo bisogna lasciare che il tempo aiuti a maturare il caduco. Non occorre essere impazienti. Per ora dobbiamo constatare che il Fascismo impedisce all'Europa e al mondo di fare a meno dell'Italia, come si riteneva possibile. E questo dà un gran fastidio fuori dei confini. Ma anche il fastidio finirà, e lascerà posto ad una comprensione consapevole.

Le forze navali e aeree

che accompagneranno il Duce il Libia

La R. nave "Conte di Cavour"

L'esploratore "Leone"

La forza navale che accompagnerà il Capo del Governo in Tripolitania iniziando durante il viaggio le esercitazioni annuali comprende una divisione e due squadriglie, una di caccia e una di sommergibili di piccolo tonnellaggio.

La divisione si divide in un gruppo di grosse navi da battaglia — la Cavour sulla quale imbarcherà il Duce e il Doria: e in un gruppo di esploratori composto dal Venezia *e dei tre tipi* Leone.

Il Venezia *è una nave che proviene dalla ex-marina austro-ungarica ed appartiene al gruppo* Helgoland *che si incontrò più volte con le nostre forze navali nel basso Adriatico e nello Ionio e che fu comandata durante la guerra dall'ammiraglio Horty oggi reggente d'Ungheria. Questo gruppo di esploratori austriaci che, insieme col tipo* Admiral Spaun *costituiva il nerbo del naviglio leggero nemico fu più volte colpito e danneggiato dalle nostre artiglierie: ora due di tali navi sotto il nuovo nome di* Venezia *e* Brindisi *fanno parte della armata navale italiana. Gli esploratori* Leone *costituiscono un tipo di nave leggera e veloce che si è imposta all'attenzione dell'ingegneria navale europea, e per le loro caratteristiche di mobilità e di efficienza, sono destinati ad essere la pietra di paragone per i nuovi tipi di esploratori dei quali in un avvenire speriamo prossimo sarà dotata la nostra marina.*

La squadriglia di siluranti che accompagna il Duce in Libia è composta di quattro navi appartenenti al tipo dei garibaldini e ad essa va aggiunto il conduttore di flottiglia Mirabello. *I 4 sommergibili sono, come dicevamo, di modesto tonnellaggio.*

E' insomma un insieme di navi che per le loro qualità potranno fornire durante la rapida crociera utili elementi di studio e di esperimento.

Una scorta di idrovolanti

In un colloquio che il Primo Ministro e Ministro Militare ha stamane avuto col sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani è stato stabilito che oltre alla divisione navale si recherà a Tripoli una pattuglia di idrovolanti formata di tre apparecchi M. 24. Questi tre idroplani prenderanno il volo dall'idroscalo di Vigna di Valle il giorno stesso in cui il Duce partirà per mare e scorteranno il convoglio della divisione navale dividendo il raid in due tappe: Vigna di Valle-Siracusa; Siracusa-Tripoli. In uno di questi idrovolanti militari prenderà posto il sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani.

Ai tre apparecchi militari si uniranno anche due o tre idrovolanti civili....

Una vibrante manifestazione marinara

L'Ufficio Stampa del Consolato del Mare comunica:

«Nell'ora in cui il Capo del Governo prenderà imbarco sulla R. N. «Cavour», le sirene di tutti i piroscafi italiani, in porto e in navigazione, saluteranno l'inizio del viaggio lungamente atteso, magnificando l'avvenimento che ha destato l'intensa attenzione dei Governi esteri.

Sui palazzi civili di tutti i Comuni marittimi costituiti in Consolato del Mare recentemente definito «lo statuto della risurrezione marittima», per la durata dell'intera giornata che segna l'inizio d'una politica essenzialmente marittima coloniale, sventolerà la bandiera della Patria che riprende per volontà del Duce le vie del mondo; e gli stessi edifici saranno illuminati nella serata».

Il nuovo Direttorio e i Segretari provinciali

Stamone col treno presidenziale ha fatto ritorno a Roma il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati. Questi, che iersera in partenza da Milano aveva avuto col Duce una breve conversazione, stamane — nell'ultima parte del viaggio verso Roma — è stato trattenuto a lungo colloquio.

Il Capo del Governo e del Partito ha dato precise disposizioni per la riunione che avrà luogo domani a Palazzo del Littorio del nuovo Direttorio e dei Segretari provinciali del Partito.

I Segretari provinciali saranno tutti a Roma domattina; la riunione avrà luogo alle 16. Il Duce pronunzierà un discorso che segnerà il programma che il Partito deve continuare a svolgere.

Nulla è stato però fissato per la cerimonia della visita dei componenti il Direttorio e dei Segretari provinciali a bordo della corazzata «Cavour».

Domani il Duce parlerà in Campidoglio

Il Capo del Governo interverrà domattina alle dieci alla inaugurazione del Congresso internazionale di chirurgia. In questa occasione pronunzierà un discorso.

L'on. Mussolini darà il "via,, ai possenti velivoli della Genova-Palermo

Alla grande cerimonia che si svolgerà domattina ad Ostia per la inaugurazione della linea aerea Genova-Palermo interverranno, oltre al Capo del Governo on. Mussolini nella sua qualità di Ministro dell'Aeronautica, il Sottosegretario di Stato generale Bonzani, il generale Piccio Capo di S. M. dell'Aeronautica il Governatore di Roma sen. Cremonesi, i rappresentanti delle città di Genova, di Napoli e di Palermo e numerosissimi invitati.

La cerimonia si svolgerà nell'aeroporto, che dista dalla città di Ostia Nuova circa 4 chilometri.

Il «via» ai possenti velivoli, che partiranno per opposte direzioni — verso Genova e verso Palermo — sarà dato dal Capo del Governo a mezzogiorno preciso.

L'«Agenzia di Roma» informa che contrariamente a quanto è stato in un primo tempo pubblicato, l'intenzione della Società assuntrice del servizio aereo Genova-Palermo di effettuare tale servizio per un periodo di due mesi in forma gratuita non ha potuto trovare pratica attuazione.

Gli esami degli ufficiali

Il Capo del Governo ha questa mattina ricevuto il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero. Il Primo Ministro ha firmato i decreti che nominano le commissioni per gli esami degli ufficiali, e precisamente quelli per gli esami dei capitani e dei tenenti colonnelli. Gli esami saranno tenuti alla metà di maggio.

Auguri pasquali al Primo Ministro

Nella ricorrenza della Pasqua sono pervenuti al Primo Ministro on. Mussolini da parte dei membri del Governo, senatori, deputati, personalità, privati cittadini, Fasci, sindacati, ecc., migliaia di telegrammi e di lettere augurali. Nell'impossibilità di rispondere singolarmente a tutti, come pure sarebbe suo vivo desiderio, il Capo del Governo deve limitarsi a ringraziare vivamente per mezzo della stampa.

Il ritorno a Roma del Capo del Governo

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto ritorno a Roma stamane. Egli era partito da Milano iersera alle 20.55.

Solo a pochi era nota la sua partenza, così che a salutarlo alla stazione di Milano erano le alte autorità cittadine ed i funzionari addetti. Il Presidente, giungeva, accompagnato dal Prefetto di Milano cav. di gr. cr. Pericoli, alcuni minuti prima della partenza del treno speciale. Sostò nella saletta reale a conversare con il direttore del Popolo di d'Italia, *Arnaldo Mussolini, salutando brevemente tutti gli altri presenti, fra i quali, un gruppo di redattori del* Popolo d'Italia, *il Presidente della Deputazione provinciale comm. Sileno Fabbri, il comm. Durazzo, il Questore ed altri.*

Sopraggiunto il nuovo Segretario Generale del P. N. F. on. Augusto Turati, il Presidente lo accolse molto cordialmente nel suo vagone salon. Il convoglio presidenziale partiva subito, mentre il Duce affacciato al finestrino, rispondeva sorridendo al saluto dei presenti.

Il treno presidenziale è giunto alla stazione di Trastevere stamane alle 8.30. Erano ad attendere il Primo Ministro: il ministro dell'Interno on. Federzoni, quello dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ed i sottosegretari on. Grandi e Teruzzi.

L'on. Mussolini, disceso dal vagone salon, ha salutato cordialmente i suoi collaboratori che erano ad aspettarlo; ha salutato l'on. Augusto Turati; e dopo una breve conversazione con l'on. Belluzzo è uscito dalla stazione ed è salito in automobile recandosi a via Rasella, alla sua abitazione.

Le relazioni commerciali con la Francia

Alle 10 il Primo Ministro si è recato a Palazzo Chigi ed ha ripreso alacre il suo intenso quotidiano lavoro, occupandosi innanzi tutto, di questioni di politica estera, poi di politica interna e di questioni militari. Verso le 11 egli riceveva il Ministro dell'Economia Nazionale, col quale riprendeva il colloquio — di cui le prime battute si erano avute alla stazione di Trastevere — sulle relazioni commerciali nostre con la Francia, e sugli effetti che esse possono risentire dall'approvazione fatta, dal Parlamento francese, dell'aumento del trenta per cento dei dazi doganali.

L'on. Belluzzo era giunto a Roma iersera e si era trattenuto fino a tarda ora al Ministero dell'Economia Nazionale dedicandosi ad un nuovo esame delle convenzioni che noi abbiamo con la Francia, dei nostri traffici con questa nazione, della situazione commerciale dei due paesi secondo le recenti risultanze di indagini, del lavoro preparato dai nostri organi competenti per lo studio più sicuro del nuovo problema che — con la nuova legge francese — viene a porsi a noi. Il colloquio tra il Primo Ministro e quello dell'Economia Nazionale si è protratto circa tre quarti d'ora.

Sappiamo che S. E. Mussolini ha chiamato a Roma il nostro addetto commerciale a Parigi, il quale recherà le notizie precise sulla organizzazione del progetto francese ed ampi elementi che potranno permettere un giudizio sicuro della nuova legge doganale francese; e che a Roma sono stati anche convocati i maggiori esponenti della produzione e del commercio italiano per un esame della situazione.

Oggi S. E. Belluzzo ha avuto colloqui con il Direttore generale del commercio grand'uff. Di Nola; questa sera partirà per Firenze, dove domani inaugurerà la mostra della piccola industria, e domani sera stessa sarà di ritorno alla Capitale.

I Podestà

Il Capo del Governo ha ricevuto in seguito il Ministro dell'Interno on. Federzoni il quale ha fatto un lungo rapporto sull'eccellente situazione interna del Paese, sulle maggiori questioni amministrative interne e sul lavoro che a Palazzo Viminale continua a svolgersi per la nomina dei settemila e trecento Podestà. Il Ministro dell'Interno ha rinnovato — anche in questi giorni — istruzioni ai prefetti per il criterio che deve guidarli nelle designazioni dei Podestà: indiscussa probità morale, serietà di vita, buona preparazione amministrativa, oltre — bene inteso — ad una constatazione di sicura devozione al Regime ed alle idealità del Fascismo. Il giorno 21 aprile — come già demmo notizia — sarà nominato il primo gruppo di Podestà: oltre un migliaio. La nomina avviene — è noto — per Regio decreto.

Crediamo di sapere che il 21 aprile le nomine avverranno anche in qualche altra provincia oltre a quelle di cui dette notizia l'ultimo comunicato del Consiglio dei Ministri, e che si provvederà alla nomina anche per le città dichiarate luogo di cura, alle quali — secondo il recente deliberato del Consiglio — è stata estesa l'applicazione della legge per la istituzione del Podestà.

I DAZI FRANCESI

Necessità di riesame

Il provvedimento votato dalle Camere francesi che ha improvvisamente inasprito le tariffe doganali elevandole del 30 per cento séguita ad essere oggetto del più vivo interessamento dei fattori industriali e dei nostri esportatori, per conoscere con la maggiore esattezza le ripercussioni che esso provvedimento avrà sull'andamento degli scambi commerciali con la Francia, che, come è noto, costituiscono una notevolissima massa di affari.

Si rileva come l'aumento dei dazi in misura così rilevante non possa non aggravare una situazione già divenuta difficile ed assai poco favorevole all'Italia per effetto della svalutazione progressiva avvenuta negli ultimi sei mesi della moneta francese.

Come è noto uno degli effetti della svalutazione monetaria è precisamente quello mentre essa si effettua di favorire le esportazioni del paese a moneta svalutata e di rendere assai più difficili le importazioni dei paesi a valuta buona od a moneta, come è il caso dell'Italia, il cui valore sia divenuto stabile. Questo processo naturalmente non riguarda soltanto gli scambi, ad esempio, fra Francia ed Italia, ma si verifica in tutti gli scambi internazionali che riguardano il paese la cui moneta si svaluta e gli altri paesi.

Si è già posto in rilievo come per la svalutazione del franco la bilancia commerciale fra Italia e Francia, che era già favorevole all'Italia sia divenuta nel corso del 1925 invece passiva per noi di circa trecento milioni. Oltre a ciò bisogna calcolare il danno generale che viene alla esportazione italiana verso tutti gli altri paesi dalla concorrenza francese divenuta più facile.

Ora questo processo ha reso sempre più accelerato il proprio ritmo nei primi mesi dell'anno in corso per effetto della continua e sempre progrediente svalutazione del franco.

L'inasprimento dei dazi è venuto ad aggravare, come si è detto, tale situazione in modo tale che alcune nostre correnti esportatrici, come risulta da autorevoli informazioni, ne varranno senza altro stroncate, con una lesione assai grave agli interessi italiani.

Come è noto i dazi francesi, a differenza dei nostri che sono calcolati in oro vengono invece pagati in carta, ed è questa la giustificazione che vien data dalla Francia ai recenti provvedimenti: la necessità di perequare i dazii alla avvenuta svalutazione del franco.

In effetto però, si può osservare, la industria e l'agricoltura francese vengono in tal modo ad usufruire di una duplice protezione: quella di cui si è detto derivante dalla maggiore facilità di esportazione e dalla diminuita possibilità delle importazioni in Francia dagli altri paesi per il diminuito valore del franco, e quella stabilita ora con l'inasprimento dei dazii, che assommandosi all'altra vengono ad assumere carattere non soltanto fiscale ma un vero e proprio carattere protettivo.

E non è fuor di luogo osservare come è assai probabile che avendo dovuto il Governo francese per imprescindibili necessità finanziarie gravare la mano con nuove tasse su i ceti produttori, così come hanno voluto i socialisti di cui occorreva comprare per lo meno la neutralità e la benevola astensione si sia voluto quietare, sempre per necessità politiche, i ceti più gravemente colpiti con questa concessione d'indole protettiva.

Come abbiamo detto essa avrà per effetto certo una profonda e sostanziale alterazione di tutti i nostri rapporti di scambio con la Francia.

E più particolarmente quelli rappresentati dalla industria della seta, per cui pure esiste una *speciale* convenzione con la Francia che era pure basata sulla parità di condizioni tariffarie in materia di dazi.

E più che naturale che di fronte ad una simile situazione si prospetti la necessità di procedere ad un riesame generale di tutta la materia che si riferisce agli scambi commerciali fra Italia e Francia.

Il trattato commerciale concluso nel 1922 con la Francia dà infatti facoltà di denuncia del trattato medesimo nel caso che l'una o l'altra parte contraente aumenti i dazi per le voci considerate in una speciale tabella.

Abbiamo già detto come la situazione derivata dall'aumento doganale francese vada considerata con spirito amichevole e tranquillo.

Ma la necessità di un profondo e sostanziale riesame della cosa è necessità vitale per la nostra produzione. Il Governo Nazionale ha già del resto tempestivamente provveduto ad allacciare trattative che saranno nei prossimi giorni riprese; confidiamo con esito soddisfacente per entrambi le parti e tale da assicurare completamente i fattori della produzione italiana sulla possibilità di una tranquilla ripresa del ritmo delle nostre esportazioni.

Trionfali accoglienze ispano-americane ai trasvolatori dell'Atlantico

HUELVA, 6.

L'incrociatore argentino *Buenos Aires*, con a bordo gli aviatori spagnoli che hanno compiuto il raid attraverso l'Atlantico è giunto in porto alle ore 10 di stamane e, scortato dalla squadra spagnola e da numerosi velivoli, ha sfilato dinanzi all'incrociatore spagnolo *Cataluna* sul quale si trovava il Re Alfonso XIII.

Il comandante Franco e i suoi compagni di volo hanno ricevuto dal Re le più vive felicitazioni per il successo della loro impresa.

Il Re, con gli aviatori, coi marinai argentini e con le autorità si è recato al convento francescano della Rabida donde partirono nel 1492 le caravelle di Cristoforo Colombo.

Il saluto di Re Alfonso

Durante la solenne seduta tenuta dall'Accademia colombiana nel Convento della Rabida, il Re Alfonso XIII ha pronunciato le seguenti parole:

«E' con commossa soddisfazione che ricevo i quattro ufficiali che attraversarono l'Atlantico per la via dell'aria e che, pur non scoprendo un nuovo mondo hanno conquistato per la Spagna il cuore dell'America.

«Questo raid significa che se la Spagna dette un giorno la vita all'America costruendo in seguito il gigantesco sforzo un assurimento, dal quale essa sta ora rimettendosi, la Spagna deve fare assegnamento sull'America per far valere i suoi interessi nell'antico continente e tutte e due devono lavorare all'unisono per dare la pace al mondo e con la pace il progresso e la libertà.

La Casa d'Orleans e l'idea monarchica in Francia

PARIGI, Aprile.

Il lutto della Francia monarchica per la morte del Duca d'Orleans, il buon Filippo VIII, o più semplicemente Filippo, come usavano qui chiamarlo con affettuosa semplicità i suoi seguaci, acquista per le speciali circostanze del momento un particolare carattere. Chi tie-

Il duca di Guisa

ne conto soltanto della politica ufficiale ed ha l'abitudine di considerare questo o quel sovrano spodestato, o pretendente al trono di uno Stato d'Europa, come una semplice curiosità storica vivente, non può essersi accorto del valore che ha avuto invece la figura del Principe defunto nell'opera di ralliement dei monarchici francesi e nel consolidamento e nello sviluppo sempre più fattivo della loro idea.

Uomo coltissimo, di bell'aspetto, e dotato sopratutto di un particolare fascino personale, sarebbe stato un sovrano destinato al grande successo politico e alla popolarità. Lontano dalla Francia, or combattendo con gli Inglesi nelle Indie, or dedicandosi a faticose esplorazioni nel cuore dell'Africa, ora scoprendo nuove terre in prossimità del Polo Nord, sempre presente con le sue gesta, col suo consiglio, con la sua affettuosa sollecitudine all'anima dei suoi fidi era potuto diventare a poco alla volta veramente per essi una specie di idolo. Questo saggio e sfortunato discendente diretto di Enrico IV è stato veramente considerato dai monarchici francesi come il vero re di Francia dal 1894 sino al 1926, e quello per l'appunto nella cui devota ammirazione il principio della monarchia ha potuto dimostrare, malgrado tutto, la sua precisa coincidenza con gli interessi più sacri ed eroici della nazione.

Il Duca d'Orleans ha nazionalizzato la monarchia; *questa è la frase con la quale i realisti francesi sintetizzano ora tutta l'opera del Principe testè scomparso e il significato precipuo della sua missione.*

E a dir vero se si giudica lo sviluppo preso dall'idea monarchica in Francia, da venticinque anni fa, cioè, allorchè apparve la prima volta, come un giornaletto clandestino l'Action Française, sino ad oggi, in cui questa corrente non solo ha vasta ripercussione nella politica dello Stato ma conta aderenti numerosi sino nei più piccoli villaggi, bisogna riconoscere che il regno senza trono di Filippo VIII ha avuto una grandissima importanza.

I monarchici francesi

Si parla spesso di partito monarchico francese. Non è esatto. I monarchici non sono costituiti in partito; non hanno una funzione politica diretta; si disinteressano della lotta elettorale, e se talvolta, coi loro mezzi si sono adoperati perchè fosse eletto qualche deputato è stato semplicemente per poter avere in Parlamento una tribuna dalla quale difendere e propagare le loro idee. Potrebbero sembrare per tal modo dei teorici aridi o degli intellettuali i quali sarebbero destinati eternamente a non fare troppa presa sulla massa del popolo.

Questo loro sistema invece consiste principalmente nel salvaguardare ad ogni momento una norma di dignità assoluta e nel rifuggire da tutti i mezzi della piccola politica parlamentare. Fedeli al motto del Duca d'Orleans, credo dei quaranta re che in mille anni fecero la Francia, e che suona precisamente: Tout ce qui est national est nôtre, essi sanno che la Nazione niente potrà fare di grande e di assoluto se non ritornando alle loro dottrine. Queste dottrine divulgate per circa un trentennio da scrittori valorosi come Daudet, Maurras e Bainville, e che hanno sempre trovato viva nell'anima del popolo francese la sua gloriosa tradizione millenaria, quella sola dalla quale esso dovrebbe muovere verso la conquista dell'avvenire, senza correre il rischio dello smarrimento e della perdizione, hanno sempre più consolidato valore dalla prova dei fatti.

Un regime democratico e parlamentare al massimo grado come è stato sempre quello della repubblica francese non poteva mancare, nei suoi inevitabili errori, di fornire la possibilità più ampia.

Dall'affare Dreyfus al Cartello

Di tali prove quelle più tipiche e importanti furono date dal processo Dreyfus, dalla grande guerra, e dalla crisi attuale. In ciascuno di questi casi il punto di vista dei monarchici francesi ha sempre precorso i tempi, e, incontrata la massima impopolarità sul momento, ha poi finito per convincere l'opinione generale.

Così fu per il caso Dreyfus, intorno al quale si scatenò la gazzarra più furiosa della democrazia e dell'anti-nazione. Dreyfus, dopo tutto, come ora riconoscono gli stessi nazionalisti repubblicani, non era che una losca figura delle retrovie. In ogni modo non era l'atmosfera che si sprigionò sulla Francia da quel triste episodio la scuola migliore per preparare il popolo alla guerra, la quale, malgrado le disquisizioni e gli umanitarismi degli imbecilli, si avanzava a gran passi con la sua tragicità ineluttabile, il suo milione e mezzo di morti, il suo disastro economico.

In quell'occasione il Duca d'Orleans uscì dal suo riserbo e prese posizione per salvare l'onore dell'esercito; ed investì in pieno la questione ebrea nel famoso discorso di San Remo, rivelando un intuito di vero uomo di Stato. Egli disse:

Le cause risalgono al giorno in cui la fortuna immobiliare fu sorpassata in proporzioni fantastiche dalla fortuna mobile. Governi poco vigili non si accorsero che questa rivoluzione economica creava loro l'obbligo di assistere colui che « avendo l'amore della sua terra, incorpora in un certo qual modo la sua stessa persona nel suolo della Patria, e di proteggerlo contro la fortuna anonima e vagabonda ».

Per tutto ciò che si riferisce alla guerra e al dopo-guerra, citroviamo dinanzi ad elementi o troppo complessi, o ancora troppo alterati dalla passione politica del momento perchè sia agevole formulare su di essi un preciso giudizio nei riguardi del punto di vista dei monarchici. Tuttavia questi si esprimono assai chiaramente.

Secondo essi la Repubblica non aveva saputo prevedere la guerra, che loro invece, con documenti alla mano dimostrano di avere sempre preannunciata; di non averla, di conseguenza, sufficientemente preparata; di averla condotta male; e di non avere infine saputo profittare della vittoria.

La crisi attuale, di cui il Cartello è l'espressione più sintetica, non è che lo sbocco naturale al quale doveva giungere la repubblica. Anche questo essi avevano previsto; e come si vantano di non avere mai sbagliato nelle loro previsioni, così sono molto pessimisti nei riguardi dell'attuale situazione la quale non potrà condurre che al disastro finale. Ma poichè il popolo francese non può morire ed esso è destinato a salvarsi anche nelle più fiere contingenze, così questa volta sarà per l'appunto l'idea monarchica che ne dovrà operare la salvezza.

Missione della Monarchia

Un grave peso è perciò sulle spalle del nuovo pretendente, il Duca de Guiso, il quale prenderà il nome di Giovanni III, e dovrà continuare l'opera preziosa del suo predecessore, nel valorizzare sempre più l'elemento monarchico nella terra di Francia, così fervida, normalmente e in questo momento piuttosto turbolenta.

« Se tutti i valori a poco alla volta vengono meno o si confondono — così ragionano presso a poco i monarchici francesi — non resta in piedi che la grande storia dei secoli passati, e questa storia è il Re. La democrazia abbandonata a se stessa dimostra sempre più la sua inanità nello sceglìersi un capo e la sua impossibilità nel saper condurre i destini di una grande nazione. Solo la monarchia che è attualmente rappresentata dalla casa millenaria degli Orleans potrà governare la Francia; la tradizione della Francia è monarchica. Quando nei momenti difficili si deve ricorrere ai sacri principi dell'eroismo nazionale, non si fa altro che [illegible]. Ma i monarchici si differenziano dalle altre tendenze nazionaliste per il fatto che mentre queste sono costrette a ricorrere ad elementi politici arbitrari, noi invece offriamo al popolo un elemento logico: quello della sua storia ».

FRANCESCO SCARDAONI

Il Duca di Guisa

NAPOLI, 6. — E' giunto a Napoli, proveniente da Palermo, il Duca di Guisa, che ha preso alloggio alla reggia di Capodimonte.

"E' con l'unione che la Francia uscirà dalle difficoltà presenti" - dice mons. Cerretti

PARIGI, 6.

Prima di partire per Roma il Cardinale Cerretti ha ricevuto alla Nunziatura un collaboratore dell'Echo de Paris al quale ha espresso il suo rimpianto di lasciare Parigi.

« Io ho constatato, ha detto il Cardinale, quanto il sentimento religioso sia vivo in Francia e riferirò più ampiamente al Santo Padre quanto l'opera di rinnovamento [illegible] ».

Avendo il suo interlocutore chiesto se [illegible] il Cardinale ha risposto:

« Di che cosa dovrei lagnarmi? Non ho sempre trovato presso i veri uomini di Stato l'accoglienza più deferente e spesso più cordiale? [illegible] ».

Il Cardinale Cerretti ha concluso con le seguenti parole: « [illegible] ».

La partenza del Nunzio

PARIGI, 6.

Il Cardinale Cerretti, Pronunzio Apostolico, accompagnato dal suo segretario particolare, è partito da Parigi ieri sera.

In un salone speciale della stazione il Cardinale Cerretti è stato salutato a nome del Presidente della Repubblica dal signor Giulio Michel, segretario generale della Presidenza della Repubblica.

Gravissimo incendio al Cairo

PARIGI, 6.

L'Agenzia Havas ha da Cairo:

Il grande incendio che ha infuriato da sabato a mezzogiorno fino a ieri mattina è scoppiato nel distretto di Tantah. Stamane si erano già contati 30 morti. 4,000 persone sono senza tetto.

Una roccaforte rossa passata al fascismo

PALERMO, 6. — Il Comune di Piana dei Greci, la più importante colonia greco-albanese della Sicilia, già roccaforte del partito socialista, caduto poi sotto l'amministrazione dei peggiori elementi locali, ha festeggiato oggi il passaggio in massa della popolazione sotto il gagliardetto fascista e contemporaneamente ha festeggiato il Prefetto Mori, liberatore della regione dalla malvivenza locale.

Da Palermo erano intervenuti per la circostanza deputati, autorità, notabilità e le principali personalità del Partito fascista con a capo il segretario provinciale onorevole professor Cucco, il segretario del Fascio di Palermo comm. Scarcella e il segretario provinciale dei Sindacati Ciardi. Dai paesi vicini erano intervenuti oltre 500 contadini a cavallo che insieme a quelli di Piana dei Greci, hanno formato un imponente corteo di oltre mille cavalieri che si sono recati incontro al Prefetto e lo hanno accompagnato al paese tra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione. Dal balcone del Municipio hanno parlato il commissario del Comune colonnello Giglio, il segretario del Fascio di Piana dei Greci Gabrielli, il segretario provinciale dei Sindacati Ciardi e il segretario provinciale onorevole professor Cucco il quale ha rilevato l'importanza dell'avvenimento odierno sia pel riconoscimento della nuova forza acquisita al Partito Fascista, sia per la riconoscenza manifestata dalla popolazione al Prefetto liberatore. L'on. Cucco ha terminato applauditissimo innalzando un devoto pensiero al Duce magnifico delle nuove forze italiche. Dalla piazza gremitissima si sono innalzati fervidi alalà all'indirizzo di S. E. Mussolini.

Quindi il Commissario prefettizio ha proclamato, su richiesta unanime della popolazione, il Prefetto Mori cittadino onorario di Piana dei Greci. Il comm. Mori ha pronunziato un applaudito discorso inneggiando al Fascismo e al Duce e ringraziando per l'odierna manifestazione. Ha terminato assicurando che perseguirà l'opera di epurazione della Sicilia sotto gli auspici del Governo Nazionale.

Quindi l'arciprete greco ha benedetto tre gagliardetti del Fascio dei Sindacati e delle Avanguardie locali, i primi due dedicati a ufficiali di Pian de' Greci caduti in guerra e il terzo al giovane nazionalista Schirò assassinato dai sovversivi.

Il comm. Mori e le autorità hanno visitato quindi le sedi del Fascio, dei Sindacati e dell'ospizio degli orfani di guerra e poscia sono ripartiti per Palermo fra vive acclamazioni della popolazione.

Un quaresimalista che inneggia all'on. Mussolini

GENOVA, 6. — Ieri sera a Savona chiudendo il ciclo delle sue prediche quaresimali nella chiesa di S. Agostino, il frate padre Pietro De Varini ha invocato la benedizione divina sul popolo italiano, sulla nazione italiana e sull'uomo che oggi l'Italia guida con ferma mano verso più radioso avvenire.

La folla che gremiva il tempio accolse le patriottiche parole del frate con una calda ovazione invano frenata col gesto dallo stesso predicatore.

Padre De Varini fu valoroso combattente e si guadagnò durante la guerra diversi encomi e medaglie.

Scene di panico in un comune vesuviano
per le sanguinarie gesta di un delinquente

NAPOLI, 6. — Il vicino comune di Poggiomarino è terrorizzato dalle inaudite, feroci gesta del contadino Edoardo Pavese, noto e temibile pregiudicato, contro il quale l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura, perchè doveva rispondere di una serie di reati contro la proprietà e le persone. Egli perciò era attivamente ricercato dai carabinieri.

Ieri mattina fu avvistato da una pattuglia di militi, i quali hanno subito cercato di acciuffarlo.

Il delinquente — che gli stessi carabinieri hanno avuto la sensazione fosse improvvisamente impazzito — visti avvicinare i carabinieri, si è nascosto dietro un albero ed ha cominciato a sparare colpi di rivoltella all'impazzata. Si dava poi a fuga precipitosa sempre inseguito dai militi, contro i quali impugnava una seconda rivoltella continuando a sparare.

Uno dei carabinieri — tale Antonio Elefanti — si abbatteva al suolo con l'addome forato da un proiettile.

Intanto il Pavese riusciva a dileguarsi per la campagna, mentre i carabinieri raccoglievano lo sventurato compagno e lo trasportavano in caserma.

Ma poco dopo, il Pavese comparve sotto la caserma e riaprì il fuoco, servendosi prima della pistola e poi di una doppietta.

In caserma era accorso — alla notizia del ferimento del milite — il maggiore cavalier Liguori, il quale, al primo colpo scendeva coraggiosamente sulla strada seguito da altri carabinieri per tentare di arrestare il terribile delinquente.

Di nuovo questi, alla vista dei militi si dava alla fuga, ed ancora una volta riusciva a raggiungere la campagna.

I carabinieri però gli tenevano dietro e già lo avevano quasi raggiunto quando il Pavese, con fulminea mossa, si volgeva e sparava altri colpi contro gli inseguitori. Il maggiore Liguori cadeva ferito e così pure il milite Oreste Colanti. Le condizioni dei due feriti sono alquanto gravi.

A Poggiomarino, intanto, poichè finora non è stato possibile arrestare il Pavese, il panico è enorme e le vie sono continuamente battute da apposite squadre di militi nazionali e carabinieri.

Sembra che l'audace delinquente si sia allontanato, servendosi di una motocicletta.

Il fatto ha destato grande impressione nella popolazione, che spera in un immediato arresto del terribile delinquente, diventato un vero e proprio incubo.

A Poggiomarino è arrivato il capitano dei RR. CC. De Luca con numerosi militi.

E' stata eseguita una rigorosa inchiesta e sono stati operati vari fermi per sospetto di favoreggiamento.

I delitti dei briganti uccisi a Prestane
Un eroico caduto

La Milizia Nazionale che silenziosamente svolge un'opera mirabile all'interno, aggiunge un altro martire all'albo d'oro del sacrificio.

Il segretario del fascio di Prestanè, *caduto eroicamente nell'inseguimento dei briganti che purtroppo ancora infestano la zona del confine orientale apparteneva alla milizia ferroviaria. Dai particolari giunti sul triste episodio è risultato che il prode camerata Dal Fiume fu l'organizzatore più audace della resistenza e della reazione al colpo criminale e brigantesco contro la stazione ferroviaria. E cadde crivellato mentre incitava militi e guardie di finanza all'inseguimento dei banditi che erano armati di rivoltelle e bombe a mano.*

Ci inchiniamo reverenti innanzi alla salma di questo valoroso, vittima del dovere che ancora una volta a prezzo del suo sangue ha ricordato agli immemori che Fascismo è sacrificio e dedizione alla Patria.

Nuovi arresti ed interrogatori

TRIESTE, 6. — Nella giornata di ieri è arrivato a Prestane da Firenze il padre dell'eroico Ugo Dal Fiume, segretario politico del Fascio, rimasto ucciso nel tragico conflitto coi banditi avvenuto sabato sera in quella stazione.

Il sig. Dal Fiume volle subito essere condotto nella sede del Fascio trasformato in camera ardente, dove fra i fiori giace la salma dell'adorato figlio.

I cadaveri dei due banditi furono durante tutta la notte piantonati dai carabinieri sul posto dove vennero trovati. Essi, come è noto, sono il maniscalco Luigi Vilhar ed il macellaio Stanislao Molk.

Il Molk è descritto come un feroce bandito. Si dice che egli faceva parte un tempo della banda Collarich. Certo è che egli fu affiliato alle bande dei briganti istriani e commise molti delitti. Ricercato dalla nostra Polizia e da quella jugoslava per parecchi anni era rimasto inafferrabile. Sul suo braccio destro è stato notato un sinistro tatuaggio raffigurante un teschio con altri segni di morte e la data 30 gennaio 1923. Sul corpo del bandito sono state riscontrate numerose ferite tutte mortali.

Il Vilhar, come è poi risultato, aveva la faccia abilmente truccata e ciò spiega perchè non fu identificato subito. Tanto egli che il suo compagno si erano tinte le guance, e truccate le sopracciglie.

Nella giornata di ieri è stato arrestato a Rakek certo Samsa, indosso al quale furono trovate 22 mila lire in biglietti di piccolo taglio.

Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, il Samsa ha dapprima negato, quindi ha ampiamente confessato di aver partecipato alla rapina.

Sui dettagli dell'interrogatorio si mantiene il massimo riserbo.

Si apprende infine che i carabinieri hanno circondato un altro dei briganti. Quindi hanno sparato parecchie fucilate contro di lui, ma fino a questo momento non si è potuto catturarlo.

Oggi avranno luogo a Prestane i funerali dell'eroico segretario del Fascio, Dal Fiume. La salma sarà quindi trasportata a Fiume.

Fugge con una divetta
e... con 8000 lire del padre

NAPOLI, 6. — L'avv. Fragalà, domiciliato in una villa a Capodimonte, ha avuto ieri la dolorosa sorpresa di constatare la scomparsa del figliuolo, scappato a Roma con una *divetta* del Teatro *Bellini*, dopo essersi appropriato di ottomila lire.

La polizia ha iniziato indagini ed ha assodato che la donna chiamasi Emilia Rosa. E' stato « fermato » il segretario del capocomico che agisce al *Bellini*, tal Russillo, dimorante in via Santo Pietro alla Majella accusato di aver riscosso, mediante rilascio di due cambiali, mille lire dal giovane Fragalà favorendone pertanto la fuga.

Due bambini strangolati
da una domestica

PADOVA, 6. — Dalla vicina Bastia Rolon, paese dei nostri colli, si ha ora notizia di un feroce delitto, avvenuto giorni or sono e venuto alla luce solamente oggi.

Abita nel paese il commerciante ambulante Guido Fortunati, il quale era padre di tre figli: il primo di sei anni, gli altri due a nome Renato e Lida, rispettivamente di 30 e 10 mesi.

I due ultimi piccini morirono a poca distanza l'uno dall'altro alla fine dello scorso marzo, e precisamente il 28 e il 30. Allora i due furono dichiarati morti per soffocazione, causata dai vermi. Ora, invece, si è venuto a scoprire che i due piccini sono stati vittime di un feroce delitto, ad opera della domestica del Fortunati, a nome Angela Gandoli, di 16 anni, figlia di ignoti.

Il delitto è venuto alla luce in seguito ad una scenata avvenuta stamane fra la giovane ed il suo padrone.

Subito arrestata, la serva si è resa confessa completamente, accusando quale istigatore dell'atroce delitto lo stesso Fortunati.

La Gandoli, la quale da tempo era divenuta l'amante del padrone — che le aveva detto di volersi vendicare di una infedeltà della moglie, frutto della quale era la nascita dei due ultimi bambini, che egli non poteva soffrire — ha narrato di essere stata indotta dal padrone, con continue minacce ad uccidere i piccini. Lei, infatti, strangolò prima la Lida e poi il Renato.

In seguito a tale confessione anche il Fortunati è stato tratto in arresto. Egli si è reso parzialmente confesso.

Il truce delitto ha prodotto in paese la più grande impressione. Il Fortunati e la Gandoli sono stati ieri sera tradotti nelle carceri giudiziarie di Padova.

La polizia alla caccia dell'organizzatore
del furto all'Intendenza di Napoli

MILANO, 6. — I lettori ricorderanno il clamoroso furto di marche da bollo al magazzino valori bollati dell'Intendenza di Finanza di Napoli. Si apprende ora che le ultime indagini hanno assodato che il Peiretti, di cui fu a suo tempo parlato, era il capo della banda ladresca, e organizzò sia il furto all'Intendenza di Finanza di Napoli, sia il tentativo contro la sede della Banca Commerciale di Genova.

Come è noto il Peiretti fu tempo fa condannato in contumacia dalla Corte di Assise di Busto Arsizio a 21 anni di reclusione per aver assassinato un suo complice, il pregiudicato Ferdinando Tenca.

Il terribile delinquente è attivamente ricercato dalla polizia, che ha già proceduto a numerosi arresti.

Si assicura che il furto non è di 31 milioni, come si è pubblicato ma si riduce invece a 7 milioni.

Ucciso a revolverate

SANTE MARIE, 5. — La nostra tranquilla popolazione è stata contristata da una sanguinosa tragedia, svoltasi rapidamente nella frazione Scanzano.

Per futilissimi motivi, che hanno riacceso antichi rancori fra due famiglie, Vincenzo Di Marcantonio, col figlio Angelo, venne a diverbio con Luigi De Paulis, di Benedetto contadino del luogo.

I contendenti per il momento si separarono; ma nella sera successiva, il Luigi De Paulis mentre attraversava la strada venne colpito da due sassate, alle quali egli rispose a colpi di rivoltella, che uccise il Vincenzo Di Marcantonio. Alle grida, accorse il padre del De Paulis, il quale venne aggredito a colpi di pugnale dal figlio dell'ucciso, Angelo Di Marcantonio, che produsse al disgraziato gravissime ferite.

A tragedia finita, accorsero da Tagliacozzo i Reali carabinieri ed i nostri militi della M. V. S. N. che arrestarono il De Paulis e il Di Marcantonio. Il Pretore di Tagliacozzo, recatosi sopraluogo, dispose l'autopsia del cadavere di Vincenzo Di Marcantonio.

La Fiera di Milano sarà inaugurata
dal Duca d'Aosta in nome del Re

MILANO, 6.

Era già stato annunziato che, il 12 aprile, a seguito dell'invito rivoltogli dal senatore Nava, S. A. R. il Duca d'Aosta sarebbe giunto a Milano per onorare della sua augusta presenza l'inaugurazione della VII Fiera. Si può ora aggiungere che il Principe interverrà alla cerimonia altresì in rappresentanza del Sovrano. Al Presidente della Fiera, sen. Nava è pervenuto infatti un telegramma dal primo aiutante di Campo, gen. Cittadini, così concepito: « Pregiomi comunicarle che S. A. R. il Duca d'Aosta rappresenterà S. M. il Re alla inaugurazione della imminente nuova Mostra della Fiera di Milano. Distinti ossequi. Frmato: generale Cittadini ».

Per quanto riguarda la rappresentanza ufficiale del Governo, il Capo del Governo, che come si è detto non potrà presenziare al rito inaugurale, ha delegato a questo scopo l'on. Volpi, Ministro delle Finanze, l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, e l'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni.

L'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, ha dato affidamento che farà di tutto per recarsi a Milano durante il periodo della Mostra. Negli stessi termini hanno scritto gli on. D'Alessio, Sottosegretario alle Finanze, Celesia, Sottosegretario alle Comunicazioni, Cavallero, sottosegretario alla Guerra.

La morte di Padre Carcano
Il valorizzatore dei monumenti sacri napoletani

NAPOLI, 6. — Quasi improvvisamente si è qui spento padre Bonaventura Carcano.

Fautore ardente della costruzione della cappella in memoria dei caduti nella Basilica di Santa Chiara, il padre Carcano si adoperò indefessamente con fervore di credente, con entusiasmo e fine gusto artistico alla rivalorizzazione dei più insigni monumenti sacri della nostra città.

A lui si devono fra l'altro i lavori maestrevolmente eseguiti a Santa Maria la Nova, i restauri a Santa Chiara e in molte altre chiese fra le maggiori come tra le meno note.

Ucciso mentre usciva dalla chiesa

NAPOLI, 6. — Nella vicina Casal di Principe, il contadino Pasquale Chirico, uscendo dalla chiesa ove aveva assistito ad una funzione religiosa insieme a sua moglie, è stato affrontato dal suo vicino di casa Raffaele Tritto, che, per ragioni che non è stato possibile assodare, gli ha sparato contro tutti i cinque colpi della pistola, uccidendolo.

Uccide la moglie a colpi di fucile

NAPOLI, 6. — Presso Salerno certo Carmine Marino in seguito a questione sorta per futilissimi motivi, ha ucciso con due colpi di fucile la moglie Michelina Aurilia, di anni 23.

Arrestato, l'omicida ha cinicamente confessato il suo delitto.

CRONACHE DI LETTERATURA

Romanzi

Non c'è sabato senza sole, e non c'è romanzo senza amore. Ma bisogna convenire che questo sol d'amore che imperversa nel cielo del romanzo moderno ha un po' troppo i caratteri d'una insopportabile canicola; e, se non sopravviene qualche nuvoletta a temperarla, romanzieri e lettori finiranno per morire tutti di insolazione. Non si chiede che ogni amorosa vicenda sia bandita dal racconto, come nei libri di lettura amena ad uso dei collegiali; ma che non vi faccia la parte del leone, tenendo per sè tutto il campo. Che l'amore vi stia, insomma, come quel tale soave licor di cui i narratori d'un tempo porgevano aspersi all'egro fanciullo gli orli del vaso: e valga per tutti il nostro Manzoni. Invece, amore e amore e amore. Amore in tutte le salse, mistiche e realistiche, ciniche e sentimentali, paesane e cittadine; e Veneri celesti e Veneri pandemie; e Cupidi in « frack » e Cupidi campagnoli: sembra che, all'infuori di quel tema, i narratori di oggi non trovino niente altro da dire. Si aggiunge poi il guaio che, siccome il tema è antico quanto l'umanità e sfruttato in ogni suo aspetto, tutte le volte che lo si rimette in tavola fa rientrare per la finestra vecchie cianfrusaglie che credevamo aver cacciato per la porta: il romanticismo di Ohnet e il misticismo di Fogazzaro; il verismo di Zola e l'estetismo dannunziano. Forse non è possibile rinnovar l'aria; ma, tanto per provare, sarei curioso di vedere il risultato di un concorso per un romanzo nel quale d'amore non si dovesse parlare. Sono però quasi sicuro che la gara andrebbe deserta, o che i concorrenti si potrebbero contare sulle dita d'una mano.

Posso ad ogni modo affermare fin da ora, senza tèma di andar errato, che tra quei pochissimi concorrenti non troverei il nome di Ulrico Arnaldi, scrittore appassionato come un Jauffrè Rudel piombato in pieno ventesimo secolo, il quale a sfaccettare nei modi più sottili l'antichissima gemma dell'amoroso tormento ha dedicato tutta intera la sua fatica di poeta e di narratore. Il suo fortunato romanzo « *Mara era fatta così* » era già un notevole contributo alla scienza dell'amore: il mondo ridotto a due sole persone, lo scrittore e la donna oggetto del suo intenso desiderio; la psicologia erotica tenuta sul trono come un'ambigua e terribile divinità da un'analisi esasperata e piena di sorprese; ogni disegno della storia, ogni giustificazione dei fatti, ogni sviluppo logico dei sentimenti, affidati al capriccio di una passione la quale non vedeva che se stessa, e non le mancava che un passo per diventar mania pericolosa. Ed era ancora poco. Nel suo recente romanzo, « *La scatola dei sogni* », (1) l'Arnaldi è andato più in là. Chiusosi in una torretta quasi staccata dal mondo, nella quale passano due donne a suscitare tutte le nostalgie dello spirito e gli spasimi del senso, il romanziere toglie alla sua storia anche l'ultima parvenza d'un racconto, e compone una specie di novissimo vangelo ad uso degli uomini che « al termine di un'ora di gioia sanno l'inguaribile tormento dell'incontentabilità », un lirico *vademecum* del perfetto innamorato, denso di finissime notazioni psicologiche in forma di versetti coranici; getta insomma le basi di una nuova teosofia dell'amore. L'amore infatti vi torna sotto l'aspetto del classico dio alato che fulmina i cuori con le freccie dorate; i moti dell'istinto erotico vi sono divinizzati, e poco manca che non vi si parli degli spiritelli che per gli occhi scendevano al core, come nelle poesie del dolce stil novo; si da un'enorme importanza a tutto ciò che passa tra due esseri di sesso diverso, fino a considerare una stretta di mani un « piccolo atto di valore divino ».

E' vero che un bel giorno, dinnanzi alla statua equestre del Colleoni che significa forza e imperio, allo stesso autore del libro sembra meschino questo tormento d'amore, inutile quest'ozio randagio d'una vita tutta spesa a misurare le variazioni del capriccioso barometro dell'umor femminile. Ma la torretta dei sogni offre un rifugio sicuro anche contro i rimproveri del Colleoni; e l'Arnaldi vi si torna a rinchiudere. Noi non lo seguiremo, pure apprezzando e quasi invidiando la squisitezza dei sentimenti di questo scrittore, rara soprattutto in un tempo disincantato come il nostro, tempo di ragionieri più che di poeti. Anzi, se veramente tutti i romanzi trattassero solo « l'implacabile e implacato tema dell'amore », dovremmo dire compiuta la nostra funzione di lettori, per esaurimento di interesse.

* * *

Ma, per fortuna, ancor oggi c'è chi si preoccupa d'altro. E questa diversa preoccupazione ha prodotto un romanzo serio, fin troppo serio, quale è « *Il dono* » (2) di Augusto Garsia, dove l'amore è tenuto in secondo piano, dolce mischiato all'utile secondo i buoni dettami antichi, e tutta l'attenzione del narratore è tesa a sciogliere uno dei più alti e più gravi problemi dell'anima umana: quello della conoscenza di Dio. Dico subito che proprio questa parte, essenziale nella concezione del romanzo e senza dubbio nobilissima, mi sembra la più difettosa nel libro del Garsia, condotta come è per le vie tortuose di ragionamenti senza convinzione e senza misura, e tutta pregna di quel confuso misticismo degli epigoni fogazzariani che a ogni passo si trova a un pelo dallo sboccare nell'eresia. E' proprio un peccato che questo narratore pacato e sostanzioso, sicuro osservatore di uomini e di fatti, scrittore chiaro e aggraziato come tutti i toscani che hanno buoni studi e qualche cosa da dire, abbia appesantito con tante ideologie e teologie l'avventura spirituale di Silvano, del ragazzo che si fa un'anima e una mente d'uomo alla diretta scuola della vita, spingendolo per così complicate giravolte alla ricerca d'una verità che in fin dei conti egli scopre nella sua umanità più elementare. Sveltita di molte pagine che vien voglia di saltare a pie' pari per non sentir turbata l'armonia del racconto e rallentata l'attenzione, « *Il dono* » rivela un'ossatura solida e piena di vero romanzo, secondo la buona tradizione, ricco di fatti e di figure disegnate con mano sicura, acuto nella psicologia, rilevato nelle notazioni di paesaggio, pittura viva d'un mondo provinciale colto nella sua vita d'oggi e spinto indietro nel tempo dalla visione dello scrittore distaccata e diffusa d'una vaga malinconia. In sostanza, letto il libro del Garsia, si ha l'impressione di aver messo le mani sopra una materia troppo abbondante e usata senza risparmio: uno spreco d'energia che finisce per generare un senso di stanchezza. Felice colpa si direbbe, ad ogni modo, oggi che i narratori scrivono un romanzo con la materia d'una novella, e ci si impegnano tanto leggermente che sembra facciano così per dire.

* * *

Questo metodo di lavoro è ormai di uso generale; ma anche la « *Casa dei nonni* » (3) di Francesco Sapori può essere considerata una eccezione. Si tratta di una storia a tessuto pieno, condotta con molta bravura su una trama di sapore romantico, per il carattere del tempo e del mondo paesano che essa rievoca, mondo ormai lontano negli anni, ma che il Sapori riesce a riportare abbastanza vivo davanti al lettore, correggendone col calore della sua rievocazione certi toni di oleografia. Una ragazza sedotta che abbandona la sua casa e non fa più avere notizie di sè, un'altra che si fa monaca, la decadenza di due famiglie perseguitate dal destino, uno sfondo movimentato su cui si agitano masse di operai di miniere di zolfo e passano nell'ombra briganti e malfattori. Il mondo dei nostri nonni insomma, pericoloso a rievocarsi come tutte le pitture che si fanno di maniera. Il Sapori ha sfuggito il pericolo della rettorica, per certa secchezza della sua scrittura che qualche volta è perfino vagamente puerile. Ma è romanzo di lettura piacevole, che non suscita impressioni profonde, nè reazioni risentite: di quelli che a metà del libro, ci si domanda con interesse come andranno a finire.

ARNALDO FRATEILI.

(1) ULRICO ARNALDI: *La scatola dei sogni* — Treves, Milano 1926.

(2) AUGUSTO GARSIA: *Il dono* — Battistelli, Firenze 1926.

(3) FRANCESCO SAPORI: *Casa dei nonni* — Treves, Milano 1926.

NOTE D'ARTE

Lo scandalo Oppi

La fotografia della raccolta francese

UBALDO OPPI - "Il risveglio di Diana„

I lettori del nostro giornale ricorderanno una recente corrispondenza da Milano nella quale si parlava dello scandalo Oppi.

Riassumiamo. Un gruppo di artisti milanesi denunciarono, qualche settimana addietro, il pittore Ubaldo Oppi al tribunale dell'opinione pubblica, di aver eseguito alcuni quadri esposti alla ultima Biennale Veneziana, all'estero, e alla Mostra del '900, dalla fotografia e forse addirittura per mezzo dell'ingrandimento meccanico fotografico, direttamente sulla tela resa sensibile. L'Oppi rispose nel « Secolo » ammettendo di aver preso lo spunto dalle pagine pubblicate alcuni anni or sono negli album de l'étude académique (raccolta francese di fotografie dal vivo di nudi in pose diverse), ma disse di aver modificato e trasformato tali fotografie secondo un suo lirismo nel modo medesimo che l'artista deve modificare il vero stesso.

Le riproduzioni fatte da un vivace settimanale d'arte di Milano (Le arti plastiche) e da noi riprodotte, delle diciamo così, fonti e dei risultati hanno convinto anche il più profano di cose artistiche che in realtà, non lo spunto fu preso dall'Oppi per i suoi, diciamo così, quadri, ma la composizione, la forma, il chiaroscuro, insomma tutto, o quasi tutto e certo le parti più importanti, le figure, dalle fotografie in parola.

Di questo deplorevole e doloroso « caso » noi non avremmo parlato se più ragioni che ci sembrano gravi, non ci avessero spinto a parlare.

La nostra indignazione è nata non ora, ma due anni fa alla Biennale Veneziana, ove in due sale personali esponevano Ubaldo Oppi e Armando Spadini: quando, da certa critica altolocata, fu lanciato il pietoso o puerile interrogativo: Oppi o Spadini?

Si disse da varie parti allora (e purtroppo alcuni sconsiderati lo dicono ancor oggi) che il nostro grande Spadini fosse un rifacitore troppo pedissequo della realtà ottica; mentre Oppi veniva considerato come un idealizzatore, un sublimatore della realtà, uno stilista, un classico, una rivelazione della giovane arte nazionale.

Ora che si è scoperto che l'idealizzatore, lo stilista, il classico, ecc. è sommai il fotografo parigino il quale atteggiò molti anni fa quelle modelle nelle stesse pose di « Sera romagnola », delle « Due amiche » e del « Risveglio di Diana ». (Tali sono fino adesso le documentazioni ma se ne promettono delle altre); ora a noi sembra che la faccenda va da oltre il meschino caso personale.

Quello che è grave è lo sbaglio madornale commesso dagli alti papaveri della critica e delle sfere ufficiali che si suppone, dovrebbero essere competenti. I lavori dell'Oppi magnificati dai critici sono stati acquistati da pubbliche gallerie e sono stati esportati persino in America (una tela delle incriminate, ebbe a Pittsburg il premio di 1000 dollari) come il fior fiore della produzione giovanile dell'arte italiana. Se da una parte c'è da consolarsi che gli incompetenti non stiano soltanto in Italia, c'è da temere che, come in Italia, anche all'estero vi sieno i curiosi e quelli che capiscono: e allora addio propaganda dell'arte nostra!

Noi che scriviamo non abbiamo aspettato le fotografie e lo scandalo per dire che queste tele erano brutte, antiartistiche e di sapore fotografico, e che tali forme sarebbero state con gioia accolte come degne sostituzioni dell'arte ufficiale di anteguerra.

Tutto questo fu chiaro fino dal primo momento.

E l'avremmo seguitato a sostenere forti della nostra convinzione.

Ma noi, si sa, siamo pittori-critici e non critici puri, e perciò, parziali, faziosi e invidiosi. (Nel caso particolare la nostra quasi omonimia con l'Oppi — e sia detto fra parentesi, è stata ed è una bella seccatura — accrebbe queste accuse).

Ma i fatti son fatti. E questo fatto nell'anniversario della morte di Spadini c'è parso come provvidenziale e ammonitore.

C. E. OPPO

(e non Oppi, intendiamoci bene, lettore).

Libri ricevuti

I primi sei anni dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura nella gestione della Cassa Nazionale Infortuni — Tipografia del Senato, Roma, 1925.

Questo interessante studio di carattere storico-critico ha un triplice pregio: esporre in forma sobria e chiara i principi basilari su cui poggia la nuova provvida forma di assicurazione sociale; descrivere e documentare la gestione che da oltre sei anni ne fa, per la quasi totalità del Regno, l'Ente para-statale « Cassa Nazionale Infortuni sul lavoro » con risultati invero lodevoli e, del resto, generalmente riconosciuti; e darci infine un concetto — quanto spesso ignorato! — del sacrificio immenso di vite e di dolore che i nostri lavoratori agricoli offrono alla società nella loro quotidiana, umile ed indefessa fatica.

CORRADO BARBAGALLO: *Il problema delle origini di Roma* — Milano, Unitas.

Il nome di Corrado Barbagallo *dignus est intrare* nella serie dei nostri grandi storici. La sua « storia di Roma antica » scritta in cooperazione col Ferrero e quella sulla « Caduta della Grecia » sono libri ricchi di vitalità e non certo trascurabili e dimenticabili. Questo nuovo libro si potrebbe chiamar critica dalla critica e in esso il Barbagallo, che però non nasconde la sua ragionata simpatia per le teorie nieburbanie studia sistematicamente tutti i problemi relativi alle origini della Storia romana. E il libro vorrebbe così essere una confutazione vigorosa di tutte le fantasie che da un secolo certe volitano su questo terreno, fuori d'Italia, specialmente in Germania e in Italia.

E' un'opera succinta ma chiara e interessante, alla quale non potrà mancare l'attenzione degli studiosi della nostra grande storia.

TEATRI E CONCERTI

LE PRIME AL COSTANZI

"Giocondo e il suo Re„

Il libretto di Forzano

Avremo domani sera al Costanzi la prima rappresentazione della commedia musicale *Giocondo e il suo Re* composta dal maestro Carlo Iachino su libretto fornitogli da Gioacchino Forzano. L'opera è degna di particolare attenzione, perchè venne premiata, tre anni or sono, al Concorso lirico governativo. La commissione giudicatrice — presieduta dal povero Puccini — fu unanime nel riconoscere i pregi di grazia leggera, di melodicità italiana e di efficacia teatrale di questo *Giocondo* che, invero, per il suo carattere schiettamente boccaccesco, può dirsi giocondissimo.

Il maestro Carlo Iachino — che ora conta trentasette anni — gode fama di musicista colto e coscienzioso. Prima di scendere nello agone teatrale egli si è affermato, con successo, come autore di musica sinfonica e da camera. Allievo del m.o Luporini al Liceo musicale di Lucca, egli ha scritto una *Sonata per archi e strumenti a fiato*, una *Sinfonia* per grande orchestra, *Quattro melologhi* con accompagnamento di archi e pianoforte, un ottimo *Quartetto* e un *Trio*. Ora attende alla composizione di un'altra commedia lirica *A peso d'oro*, il cui libretto è di Forzano e Giuseppe Adami.

La trama di *Giocondo e il suo Re* è tolta dal ventottesimo canto dell'*Orlando Furioso*: è noto che questo canto ariostesco ha un carattere audacemente grassoccio e che ivi si tratta delle avventure — non proprio edificanti — di Fiammetta, re Astolfo, Greco e Giocondo. Il Forzano ha lodevolmente rinunziato alle crudezze di linguaggio e alle espressioni veriste delle quali Lodovico Ariosto si è troppo compiaciuto; così, il libretto di *Giocondo e il suo re*, pur essendo ridanciano e spregiudicato, non ha nulla di... allarmante.

Lo riassumeremo in breve. L'atto primo è diviso in tre quadri. La scena iniziale ci mostra Giocondo in atto di partire per ottemperare a una chiamata del Re. La partenza non è gaia, perchè Giocondo soffre di gelosia e non vorrebbe allontanarsi dalla vezzosissima moglie Ginevra. Costei, però, lo accarezza con tanta arte e piange con lacrime così gentili, che egli sente dileguarsi dal cuore ogni sospetto ed anzi si dà a rincuorare la consorte.

O mia Ginevra...
ritorna in te, coraggio!
breve sarà l'assenza.

La donna procace dà al marito una collana che egli terrà come amuleto contro le lusinghe delle dame e delle donzelle che popolano la Corte reale.

Giocondo parte con i suoi cavalieri, ma non appena è scomparso, Ginevra apre la sua alcova all'amante Paolo Guidi. Chi ha tempo non aspetti tempo...

Giunto ad un'osteria di campagna, Giocondo si accorge di aver dimenticato la collana, pegno d'amore e di fedeltà coniugale. Invano il « Messo del Re » lo sconsiglia dal ritornare sui suoi passi: egli riparte a precipizio, giunge a casa quando è notte fonda, entra nella alcova e vede... Ginevra che non dorme sola. Vorrebbe allora uccidere Paolo Guidi, il seduttore imprudente, ma la spada sguainata gli trema fra le mani. Piangendo, egli mormora:

Se mi svelo, la perdo!
Ed io non potrei viver senza lei!..

Così si allontana, muto e dolorante.

Al secondo atto, ci troviamo nei giardini del Re. Il monarca, sciocco, vanitoso e molto bello, ha voluto che Giocondo venisse a Corte per gareggiare con lui in avvenenza.

Tu dal mio regno l'unico,
ti dico con certezza,
sei che con me competere
potresti per bellezza.
Perciò vo' misurarmi
e gareggiar con te,
e chi più donne avrà ti sfida il Re.

Naturalmente, il povero Giocondo, che sente la sua fronte gravata dal peso ignominioso di due corna mirabolanti, non si sente invogliato a far da zerbinotto rubacuori. Egli è triste, affranto e segue con occhio indifferente le feste e i giuochi che si svolgono nel giardino.

Il Re, alla fine, se ne va « a rendere giustizia », dopo di avergli detto:

Guarda se ti è possibile cacciare la mestizia!
Finchè il sorriso il volto non sprigiona,
non torni a casa.
Giuro sulla corona!

Il sorriso torna improvvisamente sulle labbra di Giocondo, il quale, per caso, discopre che la Regina, nascosta in un boschetto, sta in tenero amplesso con un nano.

Anche il Re
è come me!
E l'oltraggio
è più inumano!
Un nano!
Tra la la la la la là
Mal comune gioia dà!

Giocondo salta e balla come un pazzo. Intanto sopraggiunge il Re, che vuol sapere la ragione di un simile precipitoso cambiamento d'umore. L'altro soggiunge:

Giurami o Re, sopra la tua corona,
che quanto ti dirò, quanto vedrai,
sul momento medesimo oblierai!

Il Re fa sacramento e allora Giocondo gli disvela la lubrica tresca della Regina. Scena tragicomica. I due, per vendicarsi, decidono di partire insieme e di godersi le donne più piacenti del mondo intero: *Dobbiamo cornificare l'umanità!* Ecco il modo più acconcio per dimenticare l'onta sofferta...

Atto terzo. Un pergolato dinnanzi ad una osteria. Fiammetta, figlia dell'oste, ha un indiscreto amatore: Greco. Costui l'abbraccia ogni momento e, alla fine, si fa sorprendere dal severo genitore della ragazza. *Ipso facto* è cacciato via; nè valgono le sue implorazioni pietose a placare le ire del cerbero.

Ed ecco Giocondo e il Re. Fermatisi all'osteria, essi adocchiano Fiammetta, le dànno l'assalto ed entrano in gara per la sua conquista. La ragazza, non sapendo quale dei due preferire, li accoglie entrambi.

Io scelgo.. tutti e due!

« Conclusione felicissima! » esclamano i contendenti e partono recando con sè l'arrendevole e vispa fanciulla.

Ultimo episodio. In un'altra osteria. Fiammetta e Greco si ritrovano e decidono di unirsi per sempre. Ma come liberarsi di Giocondo e del Re? Uno stratagemma s'impone. Fiammetta — più astuta del Diavolo — dice ai due galanti:

Entrerete in quella stanza
senza lumi, senza faci
in attesa dei miei baci,
in completa oscurità!
Nell'oscuro io vagherò,
mosca cieca dell'amor...
chi per primo troverò
bacerò...
e l'altro, a consolar la sua sfortuna,
andrà in giardino a rimirar la luna.

La proposta è accettata. Se non che, Fiammetta fa entrare nella stanza anche Greco e dispone le cose in modo da trovarlo subito. Giocondo e il Re, udendo rumore di baci, escono — ciascuno per proprio conto — dalla stanza e vanno... a rimirare la luna. Ritrovatisi insieme, dopo le prime meraviglie, si accorgono di essere nuovamente vittime di una beffa.

E allora decidono di non più lottare e di concedere perdonanza alle proprie infedeli consorti. Tutte le donne, su per giù, sono uguali...

Che Greco si unisca a Fiammetta, Giocondo e il monarca non chiedono di meglio.

Sposala, Greco, sposala,
e allor così anche tu
sarai collega nostro
nel numero dei più!..

Così l'opera termina con una ironica risata.

* * *

L'interpretazione di *Giocondo e il suo Re* è affidata ad artisti di valore, quali Assunta Gargiulo, Luigia Bonetti, Olga De Franco, il tenore Manfredo Polverosi, il baritono Rossi-Morelli e Luigi Nardi. I costumi e gli scenari sono nuovissimi; i ballabili verranno eseguiti dalle danzatrici russe guidate da Iulie Sedowa. Dirigerà l'illustre maestro Edoardo Vitale.

Sergio Prokofief all' "Augusteo„

Domani, mercoledì, alle ore 17.30 avrà luogo all'Augusteo il concerto di Sergio Prokofief. Questo musicista russo ben noto negli Stati Uniti d'America e nei principali centri musicali d'Europa come uno dei migliori fra i giovani compositori moderni, ed apprezzatissimo anche come pianista, eseguirà il suo *terzo Concerto* per pianoforte e orchestra e varie sue composizioni per pianoforte solo (*Sonata, Preludio, Gavotta, Toccata*). Completeranno il programma i seguenti pezzi per orchestra: Mendelssohn: *La Grotta di Fingal*, ouverture; Martucci: a) *Notturno*, b) *Novelletta*; Borodin: *Danze*, dal *Principe Igor*.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Rossi. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

"Occhi ridenti„ di A. Vanni al *Valle*

La Compagnia di Larga Cella rappresenterà questa sera al Valle la prima novità della stagione: *Occhi ridenti*, tre atti di Alfredo Vanni.

Il teatro dello studente

Questa sera, alle ore 21, con la Compagnia veneziana del cav. Cesco Baseggio, la quale darà *La locandiera* del Goldoni e *El minueto* di Sarfatti, sarà inaugurato al Teatro Odescalchi il *Teatro dello Studente*. Esso è il coronamento dell'opera che il Comitato Rappresentazioni Teatrali per Studenti Scuole Medie sta svolgendo da un triennio con la piena approvazione delle autorità e con l'unanime consenso di scolari, famiglie e insegnanti. A queste rappresentazioni concessero il loro patronato successivamente S. E. l'on. Lupi e S. E. l'on. Fedele.

Il Comitato che ha attuato il suo programma con le proprie forze, fidando nella bontà della iniziativa, si rivolge ora a quanti ne vedono con simpatia l'affermazione e li invita ad unirsi ad esso per offrire agli abbonati di queste recite un dono che sia per gli studenti un lieto ricordo della nuova istituzione. L'esposizione dei doni avverrà la sera dell'inaugurazione nel foyer del teatro e l'assegnazione dei medesimi si inizierà con la prima recita per studenti, il giorno 8 aprile.

"Il vezzo di perle„ a Firenze

FIRENZE, 6. — La nuova commedia di Sem Benelli « Il vezzo di perle », rappresentata ieri alla Pergola dalla Compagnia di Alda Borelli dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante ha avuto un successo molto contrastato.

Ida Rubinstein a Roma

Un nuovo lavoro di d'Annunzio?

PARIGI, 6.

Ida Rubinstein che riparte per Roma, dove rappresenterà *Fedra*, esprime all'*Avenir* in termini entusiastici la sua sconfinata ammirazione per Gabriele d'Annunzio e la sua gratitudine per le accoglienze ricevute a Milano.

« Ho veduto, dice l'artista, qualche settimana fa d'Annunzio a Milano, dove ferve la vita moderna e dove la musica e la danza hanno il loro tempio, dove la bella audacia degli artisti e dei drammaturghi si accende della febbra di ricerca. Il pubblico di Milano mi ha testimoniato una simpatia, una tenerezza, di cui resto molto commossa ».

Riferendosi a d'Annunzio essa ha detto: « Egli ha voluto lasciare il suo ritiro di Gardone per assistere alla rappresentazione. Che ovazione quando gli spettatori e le spettatrici lo scorsero nel suo palco alla Scala! Alla fine di ogni atto il pubblico gli gridava la sua ammirazione. L'ultima sera, prima del quarto atto, egli dovette parlare. Ancora una volta l'animatore sparse sulla folla il suo nobile pensiero, le sue splendide immagini. Egli creava l'allegrezza e la bellezza ».

La Rubinstein esprime quindi la speranza che Gabriele d'Annunzio le affidi prossimamente la rappresentazione di una nuova opera come egli le ha promesso.

Ruggeri depone una corona al Milite ignoto francese

PARIGI, 6.

Ieri Ruggero Ruggeri ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto, in nome di tutti gli attori italiani, una palma di bronzo, fregiata del tricolore.

IL MONDO DIVERTENTE

Lo spirito del primo marito

NEW YORK, 6.

Un curioso processo di tradimento coniugale si è svolto al Tribunale di Milwaukee. Un tal Czacrorovski, un russo naturalizzato americano, aveva sposato una bella vedovella della quale egli s'era potuto ritenere abbastanza sodisfatto fino al giorno in cui, sorpresala in intimo colloquio... con un amante forse?... no, con lo spirito rievocato del defunto marito ha ritenuto la cosa non comportabile nè sopportabile con la sua qualità di marito vivente e, senz'altro, ha avanzato domanda di divorzio.

Chiamata dinanzi ai giudici la moglie di Czacrorovski non ha avuto nessuna difficoltà a confessare che, realmente, ella era stata così felice in compagnia del suo primo sposo che ora, sapendo di non far nulla di male, si compiaceva di evocarne lo spirito per conversare con lui e farsene dare dei consigli e risentirne le dolci parole.

— Parlare soltanto?
— Soltanto.
— Null'altro?
— Null'altro.

E allora il giudice si è fatta la convinzione che non si poteva ritener la donna colpevole d'adulterio e ha rigettato la domanda di divorzio avanzata dal Czacrorovski, il quale ha così dovuto rassegnarsi a convivere con lo spirito del defunto marito della sua memore sposina.

Una Mostra libraria coloniale

Per iniziativa del Comitato per la Esportazione del Libro italiano nel Nord America, recentemente costituito fra la maggioranza azionaria della Società Libraria, e per partecipare alla solenne affermazione della « Giornata coloniale », la Libreria di Cultura terrà, dal 12 al 24 aprile, nei suoi locali in Roma, via del Nazzareno 18, una Mostra Libraria Coloniale, con vendita al pubblico.

La Mostra comprenderà le pubblicazioni riguardanti le colonie italiane non solo, ma tutto il vasto mondo coloniale nei suoi svariati aspetti e problemi geografici, storici e politici, economici, in modo da offrire al pubblico in una vasta suppellettile di libri, opuscoli, carte geografiche, e in un ricco materiale di dizionari, grammatiche, libri di viaggio, trattati tecnici, rapporti consolari, relazioni missionarie, ecc. una ampia visione di quanto si possa e si debba conoscere sull'argomento in questione.

La Mostra intende fare opera di affermazione della nostra cultura e della nostra maturità in fatto di pensiero e di azione coloniale, e di appello alla coscienza della nostra gente per una maggiore comprensione dei problemi della « realtà coloniale » che sovrastano necessariamente sull'orizzonte della nuova politica dell'Italia.

Una grande scoperta italiana per la cura della tubercolosi

Da tempo anche la stampa estera si occupa dell'importantissima scoperta del dottor Ballabene medico scienziato italiano: scoperta che risolve il problema della cura della tubercolosi.

La battaglia contro la tubercolosi è stata intrapresa da scienziati di tutte le nazioni, ma i loro tentativi si sono sempre arrestati dinanzi alla formidabile barriera che oppongono i bacilli di Koch.

Questi, protetti da un rivestimento di sostanza simile alla cera e raggruppati in colonie (i così detti tubercoli) non penetrati da vasi sanguigni, sono inattaccabili dagli antisettici.

La cura del Ballabene è basata sul fatto che la tubercolosi può svilupparsi nell'organismo umano solamente se avviene nell'organismo stesso una alterazione chimico-fisiologica particolare, dovuta alla scomparsa di un fattore naturale di difesa.

Il dott. Ballabene è riuscito, mediante iniezioni di sali Amylthiotrymetilamine, a ristabilire nell'organismo tubercoloso l'equilibrio normale, di conseguenza da ottenere la guarigione.

Il *Medical Times* il più autorevole giornale medico d'Inghilterra scrivendo della cura Chemiotassica antitubercolare del dottore Ballabene, dice: « Vi è ormai un generale consenso di opinioni riguardo ai benefici effetti del rimedio, come anche alla rapidità con la quale agisce sull'organismo.

Alcuni rapporti sono quasi sorprendenti per i risultati ottenuti. Che il Pneumosan Chemiotassico Ballabene diverrà un rimedio di fiducia per la tubercolosi polmonare, non vi è dubbio dato il suo valore indiscutibile. La cura si raccomanda da se stessa essendo efficace e semplice, senza bisogno di altre medicine. Deduciamo queste vedute ottimistiche da molte relazioni avute da medici i quali usano il Chemiotassico Ballabene, nei sanatori, pubblici istituti e nella pratica privata molto estesa. Possiamo aggiungere ancora informazioni derivanti dalla lettura delle relazioni sugli ottimi risultati avuti nella cura della tubercolosi ossea e nelle altre forme della malattia.

Oltre alle cure e visite a pagamento la Fondazione del dott. Ballabene ha opportunamente provveduto perchè distinti medici di Milano visitino gratuitamente gli ammalati poveri e li curino anche gratuitamente.

Con questa provvidenza la Fondazione ha inteso continuare l'opera benefica intrapresa dal dott. Cesare Ballabene con spirito di servire l'umanità: e veramente non si potrebbe prestarle miglior servizio di quello ottenuto dalla cura Chemiotassica, sia in linea di prevenzione che in quella di guarigione dal terribile morbo tubercolare.

La Fondazione Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o anche per lettera scrivendo: Via Alfonso Lamarmora 6, Milano, e accludendo francobollo per la risposta.

CRONACA DI ROMA

Scandali in vista: un "flirt„ tra pedoni e conducenti?

Il lacrimoso colloquio

Salvarsi... come?

Sono debitore d'un'appendice all'inchiesta che qualche settimana fa cercai di concludere per stabilire le inconoscibili cause onde il pedone, tenuto dai regolamenti sul traffico a tenere la destra, si ostina a fare perfettamente il contrario.

La stessa sera in cui la nota apparve su la Tribuna *arrivò sul mio tavolo un foglietto di carta scritto a matita che suonava presso a poco così:* Caro Franz, ho la sensazione che tu sia come quegli alchimisti che cercavano in una selva di alambicchi e di storte la formula chimica dei corpi semplici e sudavano, invecchiavano e morivano inseguendo la chimera d'un risultato che madre natura non può permettere sia conseguito.

Tu ti sei affannato per qualche ora, hai annoiato il prossimo con una serie di domande oziose e non hai combinato nulla. Vedi, pure voglio aiutarti. Fino a che i veicoli andranno a destra i pedoni terranno la sinistra per... indovina perchè? per non avere il pericolo dietro le spalle ma dinanzi agli occhi...

Tu invecchi, Franz, e non sei di quelli che ammodernano la loro vita con il dinamismo intellettuale del futurismo...

Confesso che rimasi male: la storia dell'uovo di Colombo si rinnovava una volta di più. Del resto la teoria del mio... collaboratore intellettuale era ed è perfettamente giusta. E' umano che il povero pedone, circondato da ogni parte dal pericolo di un investimento, cerchi di salvarsi da questi con tutti i mezzi: compresi quelli della vista che il buon Dio ci ha dato perchè ce ne servissimo.

Il Governatore ha nominato una Commissione per regolare su più salde basi il traffico e per quanto io non possa avanzare questa proposta con il nome del cortese collaboratore, pure penso che essa potrà essere presa in seria considerazione, basata com'è su un fondamento di pratica realtà e non di teoria studiata ed applicata su complesse e complicate carte topografiche.

* * *

Mi giovo dell'incognito per dare un dispiacere ai simpaticissimi vetturini romani che leggeranno con un gran fremito d'indignazione e di sdegno queste mal combinate note.

Sostengo che per regolare il traffico, per renderlo agile e pari ai bisogni dell'Urbe è necessario abolire la classica botticella, *quel sistema di locomozione che costituisce il necessario e l'indispensabile per ingorgare le vie più affollate, che si caccia dovunque e dappertutto dove vi sia necessità di arrestare la circolazione per mezz'ora.*

E mi sembra poi che non sia umanamente possibile applicare un regolamento che vada bene sia per i veicoli che marciano a trenta chilometri l'ora e quelli che ne fanno sì e no cinque.

Che cosa faranno i vetturini?

La risposta è semplice: quello che hanno fatto i lampionari *quando ai fanali a petrolio ed a gas venne sostituita la luce elettrica.*

Nessuno allora morì di fame, non vi furono epidemie di suicidi per disperazione e ciascuno per proprio conto pensò a sistemarsi diversamente. E poi perchè il vetturino non può divenire chauffeur? Il problema è localizzato: venti cavalli obbedienti e disciplinati invece di uno sovente bizzoso e irreducibile.

Spargeremo una vigliacca lacrima, come dice Scarpelli, sulla botte, *assisteremo alle ultime conversazioni notturne tra vetturino e cavallo, asciugheremo, se vorranno, il loro pianto e seppelliremo ogni cosa nel grande ripostiglio dei nostri ricordi.*

* * *

Cicero pro domo sua. *Difendo il pedone, quel povero naufrago che angosciato e tremebondo invano rivolge i supplici occhi al meropolitano di servizio perchè arresti il demoniaco intersecarsi dei veicoli e stabilire il sentiero che lo conduca sano e salvo... all'altra riva.*

Il pedone deve, intendiamoci bene, deve, provvedere alla sua incolumità personale ma non sarebbe poi male se quando si formano dei piccoli nuclei di indecisi che non hanno il coraggio o la presenza di spirito di sfilare *attraverso le automobili, il bianco bastone del metropolitano si levasse in difesa di coloro che per unico apparecchio motore hanno le gambe.*

Ma non è finito: gli agenti debbono tener d'occhio anche i conducenti che corrono con i loro veicoli lungo le linee del tram e che hanno il dovere di fermarsi quando i carrozzoni sono fermi. Avviene sovente che le automobili si arrestano proprio dinnanzi alle piattaforme rendendo impossibile e pericoloso ai cittadini di discendere.

* * *

Notturno. La scena è a piazza Colonna semideserta. L'orologio di palazzo Wedekind segna le due dopo mezzanotte.

Una macchina si arresta dinnanzi alla Galleria dove sostano ancora una cinquantin di persone sedute placidamente ai tavoli dei caffè in attesa che sia l'ora giusta per non far concorrenza alle galline in materia di sonno.

Dall'automobile discendono due individui in perfetto costume sportivo, subito avvicinati da un gruppetto di giovanotti che ostentano una perizia da... Brilli Peri o da Aymo Maggi, circondano la macchina criticando o magnificando il motore, i freni, lo sterzo. Si accende una calorosa discussione di cui non si riesce a comprendere la causa e d'improvviso i due risalgono in auto mentre tutti gli altri si scostano. La macchina retrocede sino alla fontana e si dispone con la prua verso la Galleria. Un rombo di motore e l'auto si slancia sotto la Galleria che attraversa in un lampo scomparendo poi verso il Tritone.

Rinuncio a dare la sensazione del volto di coloro che hanno visto la morte correre ad un palmo dal loro naso, rivivendo forse le terrifiche ore di Parigi quando la banda di Bonnot scorrazzava per le vie seminando la distruzione ed il delitto.

Pure nella speranza che questi due Bonnot in trentaseiesimo leggano queste righe, a me piace di dir loro tutto il mio disprezzo e la nessuna mia ammirazione. Non è ammissibile che vi siano individui così tocchi di cervello e così malvagi da porre a repentaglio la loro vita e quella degli altri per esibizioni criminali e che non dànno loro nulla, assolutamente nulla, di quel lauro che essi ritengono di aver conquistato.

Io mi auguro vivamente che il nuovo regolamento sul traffico provvederà a colpire inesorabilmente, non con pene pecuniarie, ma con abbondanti giorni di carcere, queste forme di delinquenza a cui purtroppo non pochi si abbandonano.

Le meditazioni nella grande casa di via della Lungara servono mirabilmente a far sbollire certi entusiasmi e costituiscono la doccia più gelida per la febbre di velocità.

* * *

Con queste poche osservazioni mi illudo di aver portato un modestissimo contributo ai lavori della Commissione per il traffico. Roma non potrà divenire certo la città dove la circolazione si svolgerà serena e uniformemente monotona ma con la collaborazione di tutti attraverso la ferrea vigilanza degli agenti dovrà essere quella dove tutti pedoni e conducenti potranno camminare senza infiammarsi d'ira ad ogni passo.

E sorridere invece d'imprecare.

FRANZ

Il Comitato romano del dopolavoro

Nella Sede Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha tenuto una riunione preparatoria il Comitato Esecutivo dell'Ente di Roma, sotto la Presidenza del Vice Governatore avv. comm. Giovanni Vaselli. Sono intervenuti tutti i membri del Comitato: avv comm. Italo Foschi, Gr. Uff. Alberto Mancini, comm. Liberato Pezzoli, avv. comm. Paolo Ceci. Ha presenziato l'adunanza il Consigliere Delegato dell'Opera Gr. Uff. Mario Giani.

Dopo un opportuno scambio d'idee si è stabilito che la cerimonia per l'insediamento del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente di Roma, composto di personalità politiche, sindacali, amministrative, industriali e bancarie sia tenuta il giorno 9 Aprile alle ore 17.30 nel grande salone delle adunanze della Sede Centrale dell'Opera e che nel mese di Maggio abbia luogo nella Capitale la giornata del Dopolavoro con lo svolgimento di un apposito programma.

Il Comitato ha quindi esaminate le varie necessità organizzative prendendo importanti deliberazioni in proposito.

Il criterio informatore nei riguardi dell'iniziative da prendersi e dei provvedimenti da adottare, è stato quello di dedicarsi con amore all'elevamento delle classi lavoratrici alla luce del Comandamento di Benito Mussolini, che ha voluta la creazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro per conseguire risultati adeguati alla grandezza di Roma e all'importanza della istituzione conformemente al lavoro per pratorio curato dal Commissariato dell'Opera per la circoscrizione dell'Urbe.

La famiglia Sarto al Governatore di Roma

La signora Maria Sarto ha fatto pervenire a S. E. il Governatore di Roma una fotografia del fratello S. S. Papa Pio X, munita di una dedica nella quale sono espressi al sen. Cremonesi i sensi di gratitudine della famiglia Sarto per la partecipazione generosa ed inappuntabile presa dagli Uffici del Governatorato in occasione dei funerali della compianta signora Anna Sarto.

MONDO ROMANO

La principessa Laura Orsini patronessa del ballo russo

All'Ambasciata del Brasile presso la S. Sede

Ieri sera l'Ambasciatore del Brasile presso il Vaticano, sig. Magalhaes de Azeredo, ha dato un pranzo ufficiale per ricordare il primo centenario della istituzione dei rapporti diplomatici tra il Brasile e la Santa Sede.

Oltre il Cardinale Segretario di Stato ed i Prelati e dignitari della Corte papale, vi intervennero altri cardinali e membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, e del patriziato romano e personalità ecclesiastiche e laiche; in tutti 62 coperti.

L'Ambasciatore, allo champagne, brindò alla salute del Pontefice e ricordò i rapporti tra il suo Stato ed il Vaticano. Il cardinale Gasparri rispose beneaugurando al Brasile.

Il bel salone dell'ambasciata presentava uno splendido colpo d'occhio; i colori dei cardinali e dei prelati, in mezzo al nero delle marsine scintillanti per le decorazioni; le signore indossavano sciarpe di velo sulle scollature degli abiti.

* * *

La contessa d'Ancora, moglie del Prefetto di Roma ha rinviato al giorno 22, il ricevimento che doveva aver luogo giovedì 8.

Il ballo russo al Grand Hôtel

Il ballo di beneficenza al Grand Hotel organizzato dal Circolo russo, sotto l'alto patronato della Regina Olga di Grecia, avrà luogo la sera di giovedì 15 aprile, alle ore 22.

Le sontuose sale del Grand Hotel — in occasione di questo grande avvenimento mondano che si prevede il più importante della stagione romana — saranno trasformate in serre fiorite.

E' indetto un concorso di danze moderne: « fox-trott », « tango » e « waltzer ». Una giuria, alla cui presidenza sarà il principe Domenico Orsini, coadiuvato dalla principessa di Palestrina, da donna Giacinta Del Drago, dalla duchessa Elena Caffarelli, dalla marchesa Lisy Spinola e dal principe Ottoboni Esponi, aggiudicherà alle migliori coppie danzanti, i ricchissimi doni che saranno così distribuiti alla dama e al cavaliere:

1) Orologio e braccialetto in oro e smalto celeste — Portasigarette in oro.

2) « Boite pour bijoux » — Portasigarette in argento.

3) Sciarpa « batique » — Bocchino in oro.

Le due migliori orchestre di Roma suoneranno ininterrottamente.

Il ballo sarà preceduto da un pranzo di gala.

I biglietti al prezzo di L. 100 (buffet compreso) si possono acquistare presso il patronato al Grand Hotel.

Comitato del ballo: presidente principessa Ivan Bariatinsky. — Dame patronesse: madame de Nieuwerve Coêlho de Almeida, madame Magalhaês de Azeredo, madame Brunchorst, mrs Castleman, baronessa de Essen, contessa de la Faillé, madame Margaret Geisser Celesia di Vegliasco, contessa Gori-Mazzoleni, contessa Gravina, madame Iaccarino-Rochefort, miss Kemp, marchesa Lagergren, contessa Martini-Marescotti, madame Messoyédoff, madame van Nispen-tot-Sevenaer, principessa Orsini, principessa de Palestrina, contessa Rignon, mrs Robbins, principessa di San Faustino, madame Scavenius, duchessa di Sermoneta, duchessa de Termoli, madame Villegas, contessa de la Vinaza.

Il VII Congresso internazionale di chirurgia

Domattina, mercoledì, alle ore 10, avrà luogo in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, la solenne inaugurazione del VII Congresso Internazionale di Chirurgia, alla presenza di S. M. il Re e del Primo Ministro d'Italia.

Alla importantissima manifestazione internazionale prenderanno parte, oltre 600 congressisti qui convenuti da ogni parte del mondo, dopo aver visitato le R. Cliniche e gli Istituti scientifici di Milano, Padova, Venezia, Bologna e Firenze.

Il Congresso, nel quale verranno trattati argomenti di rilevante interesse scientifico, dalle più chiare illustrazioni della chirurgia delle varie Nazioni, durerà cinque giorni, durante i quali verranno tenute negli Ospedali di Roma sedute operatorie e mostrati agli stranieri i progressi raggiunti nel nostro Paese in questa branca della scienza.

I temi da svolgersi sono i seguenti: Curieterapia del cancro uterino; Terapia dei tumori cerebrali; Esiti lontani della cura della epilessia Jacksoniana; Chirurgia della milza; Ascesso al fegato.

I discorsi d'inaugurazione saranno tenuti da S. E. Mussolini, dal Governatore di Roma, dal pres. della Soc. int. di Chirurgia dott. Willems, dal segretario della stessa dott. Mayer, dal presidente del Congresso prof. sen. Giordano.

La Segreteria del Congresso è diretta dal valoroso prof. Domnici della R. Università di Sassari, il quale nulla ha trascurato perchè la importante manifestazione internazionale riesca degna della scienza e dell'Italia.

Onorificenza

Il prof. Pietro Sarcoli, insegnante di violino nel Conservatorio di Melbourne, è stato di *motu proprio* insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere che vede ufficialmente riconosciuti i suoi meriti artistici le nostre vive congratulazioni.

La triste teoria di coloro che vogliono morire

La tragica disperazione d'una domestica

Una domestica ha voluto tragicamente porre fine ai suoi giorni, molto probabilmente in seguito al licenziamento datole.

La donna Carolina Boldrini del fu Pasquale, di anni 37, da Lucoli (Aquila) da vario tempo si trovava al servizio della signora Amalia Pinelli, che ha la propria abitazione in via Farini 17.

Non sappiamo però per quali ragioni la signora in parola si sia decisa, in questi ultimi mesi, a mandar via la sua domestica la quale, dopo il licenziamento avuto, è stata costretta chiedere ospitalità alla sorella Maria che abita in via Alfredo Cappellini 39.

Si comprende benissimo però come la Boldrini nella sua nuova situazione si trovasse molto a disagio sotto ogni rapporto, ma più per altro dal lato finanziario. Infatti una persona che non debba pensare alle spese di vitto e di alloggio e che per sopraggiunta percepisca un salario, che alle volte non è del tutto disprezzabile, nei giorni che corrono ha quasi risolto il problema della vita.

La Boldrini, di temperamento anche un poco nervoso, aveva cercato di essere riassunta in servizio, ma di fronte alla irremovibilità della signora Pinelli, aveva deciso vendicarsi, facendo alcune maldicenze sul suo conto, tanto da costringerla a sporgere contro di lei reclamo al cav. Modesti, Commissario capo di P. S. del Viminale. Ed infatti la domestica il 21 marzo u. s. è stata diffidata dal vice Commissario cav. Ferrara, consigliata nel tempo stesso a smettere qualsiasi maldicenza per non incorrere in conseguenze per lei dannose.

Tutto considerato — il licenziamento, le condizioni finanziarie, l'avvilimento morale, la malattia nervosa da cui era affetta — si comprende benissimo come la donna desiderasse morire.

E questa notte, infatti, ad ora imprecisata, ella ha messo in esecuzione il suo triste proponimento, dopo di essersi ritirata nella sua cameretta per riposare.

Impossessatasi di una fune ha assicurato uno dei capi ad un infisso della camera stessa, formando con l'altro capo un nodo scorsoio entro il quale ha fatto entrare la sua testa, dopo di essere salita su di una sedia.

Poi s'è lasciata penzoloni. Quanto avrà durato l'agonia? Non sappiamo.

In quella triste, raccapricciante posizione la poveretta è stata trovata nelle prime ore di questa mattina dalla sorella Maria, entrata nella cameretta perchè impensieritasi constatando l'insolito ritardo.

In preda allo spavento più grande ella ha dato l'allarme. Sono accorsi numerosi inquilini, alcuni hanno senza indugio tagliata la corda, ma invano poichè la poveretta, col volto già vitreo, era spirata.

Anche al dott. Ramoroso, chiamato d'urgenza, non è rimasto che constatare come la morte, risalente a qualche ora prima, fosse avvenuta per asfissia.

Il pietoso dramma d'una ragazza

L'odierno fattaccio che, per dovere di cronaca dobbiamo narrare, può paragonarsi all'inizio di un dramma — a cui fortunatamente è mancata la fine — dovuto, più che altro, al diverso modo di pensare e di vedere dei genitori da una parte e di una giovane figlia dall'altra.

Infatti quando una fanciulla a diciassette anni è innamorata e sogna già una rosea vita piena di felicità più o meno prossima, non ascolta quasi più i consigli dei genitori i quali — sempre più scettici, esperti della vita e conoscitori delle finzioni e delle delusioni che durante il trascorrere di essa s'incontrano — si sentono in dovere e si trovano anche nel diritto di far aprire un poco gli occhi alla loro figliuola.

Ed in seguito a ciò son nati sempre dissensi. A chi dar torto? Non sappiamo precisamente o per dir meglio crediamo che da scusare siano le persone appartenenti ai due gruppi di parer contrario.

Anche tra Emma Turella di Romolo, nata a Roma nel 1908, abitante in via Ottaviano 102, ed i suoi genitori da qualche mese esistevano rapporti non troppo cordiali, dovuti al fatto che la giovane si era messa ad amoreggiare con certo Vincenzo Bonanni, facchino ferroviario allo scalo merci, che aveva recapito all'osteria attigua all'Albergo Piccolo Parigi a S. Lorenzo.

E quando circa due mesi or sono essi si sono accorti che i rapporti della figliuola con il facchino non erano soltanto di natura sentimentale, l'hanno senz'altro cacciata di casa, non volendo nè potendo approvare o scusare la illecita relazione.

La giovane Emma così è andata a convivere con il suo Vincenzo che molte volte le aveva promesso e giurato amore infinito ed imperituro.

Ma la felicità ha avuto breve durata poichè il facchino si è ben presto stancato della fanciulla da lui sedotta e che per lui aveva dovuto abbandonare la famiglia. E ieri mattina egli le ha fatto chiaramente comprendere di essersi deciso a troncare la relazione.

La povera Emma ha pianto, ha pregato, ma inutilmente. Il Bonanni l'ha presa per un braccio e l'ha trascinata fuori dell'abitazione.

Sconvolta dal dolore ella ha ramingato a lungo per le strade della capitale ed alla fine, nel pomeriggio verso le 16, ha pensato di far ritorno a casa della sua mamma con la speranza di essere perdonata per le mancanze commesse.

Ma l'accoglienza non è stata affatto lusinghiera poichè la donna non si è impietosita dinnanzi alle lacrime della figliuola che, qual pecorella smarrita, avrebbe voluto far ritorno al suo ovile. La porta le si è nuovamente rinchiusa dinnanzi, ed ella, nuovamente discacciata, ha allora deciso di porre fine ai suoi giorni.

Dopo di aver acquistato in una farmacia di Prati una bottiglietta di tintura di jodio, si è diretta al Verano. Giunta nei pressi del campo numero 18 ha tentato mettere in esecuzione il suo triste proponimento.

Poco dopo è stata colta da forti dolori ed in condizioni pietose è stata trovata dal guardiano Alessandro Lanzi, abitante al viale Metronio 466. Aiutato dalla guardia metropolitana Marcello Bellici, appartenente al Commissariato di P. S. di S. Lorenzo, egli ha pensato a trasportare al Policlinico, a mezzo di una vettura pubblica, la giovane Turella.

Per un diverbio col marito

« *Fra moglie e marito* — dice la sapienza dei popoli — *non mettere il dito* ». Nè noi trasgrediremo a questo saggio imperativo. Ci limiteremo a dire soltanto che ieri verso le 22 è sorto un diverbio tra i coniugi Elena Frascati di anni 35 e Umberto Di Veroli, abitanti in via della Reginella, 19.

Che cosa si siano detto i due non sappiamo con precisione, nè in proposito intendiamo troppo indagare.

Fatto sta che la donna, impressionata per le acerbe parole del consorte, dopo essersi ritirata nella propria camera, ha deciso di suicidarsi ingerendo, a tale proposito, alcuni sorsi di permanganato contenuto in una bottiglietta che teneva riposta in un cassetto.

Pentitasi poi, ha confessato il folle atto compiuto al marito il quale si è affrettato ad accompagnarla, con una vettura di piazza, all'ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno sottoposto la donna ad una energica lavanda di stomaco. Poi avrebbero voluto farla ricoverare in corsia e trattenerla in osservazione, ma anche contro il loro parere, la Frascati ha voluto far ritorno alla propria abitazione riaccompagnatavi dal consorte. Così fortunatamente l'epilogo non è stato affatto doloroso, come in un primo momento era sembrato, tanto da seriamente allarmare i due sposi che, scambievolmente, hanno promesso e giurato di non litigare più.

Un bambino fulminato da apoplessia

Ieri, verso le 16, la signora Elvira Rulli in Popolini si recava a far visita ai propri genitori al vicolo Cellini, 15, conducendo seco il suo bambino Giovanni di circa 12 anni.

La nonna fece un'affettuosa accoglienza al bambino e se lo prese sulle ginocchia, accarezzandolo. Improvvisamente però Giovannino cominciò a piangere sinistramente...

— Mi sento male! — disse — e si abbandonò fra le braccia della nonna, fulminato da un colpo apoplettico.

Non è frequente il caso di un bambino colpito così atrocemente da apoplessia. All'Ospedale di S. Spirito fu constatata la morte quasi istantanea del povero Giovannino. Il suo cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una caduta mortale a Valle Giulia

Stamane, alle ore 7,45, il brigadiere delle Guardie di Finanza Bernardino Franzoni, addetto alla Caserma « Carlo Fea », a Valle Giulia, di fronte al palazzo delle Esposizioni, ha rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di circa 50 anni.

Accorsi sul luogo il Commissario aggiunto del Quartiere Flaminio e il maresciallo Bartoletti essi hanno potuto identificare il defunto nella persona di Agostino Quintili fu Ferdinando, nato nel 1872 a Cerbara di Caserta, abitante in via delle Tre Madonne 50.

Il Quintili — è stato assodato — trovandosi in stato di grave ubriachezza, accomodatosi iersera sul muro che divide la Valle Giulia da Villa Umberto, nella notte era caduto giù dal muro per un'altezza di tre metri battendo la nuca al suolo. Il suo cadavere è stato posto a disposizione dell'A. G.

La sorte di Villa Margherita

Nelle voci molto diffuse in certi ambienti bancario-edilizi della Capitale e secondo le quali sarebbe imminente da parte della Casa Reale la vendita della magnifica Villa Margherita, ora disabitata dopo la morte di S. M. la Regina Madre, secondo la « Radio Nazionale » non ci sarebbe di vero che questo: Alla Amministrazione della Real Casa sono pervenute varie offerte di acquisto, una delle quali per una somma di oltre venti milioni, ma finora il Sovrano non ha fatto conoscere la sua volontà.

Come è noto la villa è di proprietà privata di Sua Maestà, che perciò ne può disporre liberamente; ma s'intende che trattandosi della casa così cara alla sua augusta Madre, e di edifici e di giardini che occupano il più bel punto della Roma moderna, è certo che Vittorio Emanuele III, se pure si deciderà alla vendita, la farà con tutte le garanzie circa l'uso delle costruzioni e dei terreni in guisa che non abbiano a subire deturpazioni speculative.

Non è detto poi che, se il Re credesse di cedere Villa Margherita — cessione del resto che sarebbe pienamente giustificata visto che la villa stessa è attualmente disabitata — l'acquisto non potrebbe essere fatto dallo Stato in grado di utilizzarla in varii modi.

In onore dell'on. Ciardi

Giovedì 8 aprile, alle ore 20, avrà luogo al Ristorante « La Rosetta » un banchetto in onore dell'on. Livio Ciardi, presidente dell'Istituto Nazionale di previdenza Umberto I per gli impiegati subalterni ed operai delle pubbliche amministrazioni e loro orfani.

"Bookmakers„ clandestini

Da parecchio tempo sul campo delle corse all'Ippodromo dei Parioli era stata avvertita la presenza di industriali del giuoco clandestino, tenitori di scommesse non autorizzati, « bookmakers » frodatori dei diritti dello Stato e della Società delle corse. Una quindicina di « fermi » erano stati operati ed elevate le relative contravvenzioni.

Ultimamente, ad opera degli ufficiali e degli agenti della solerte Polizia tributaria investigativa delle Guardie di Finanza di Roma, una operazione più importante fu compiuta.

Una combriccola era stata notata di codesti speculatori sul giuoco. Fra questi il nominato Gregorio Gratta, recidivo per altre operazioni del genere, e Nunzio D'Angelo, Giuseppe Rega e Grazio Aspri. Tutti costoro visibilmente « lavoravano » colle scommesse — e non si avvicinavano mai nè al totalizzatore, nè ai picchetti dei « bookmakers » autorizzati. Soltanto il D'Angelo, nell'adunanza del 31 marzo aveva puntato, per una volta sola, sulla cavalla *Pomella*.

Un'attività di questo genere piena di scambi di somme rilevanti, insospettì i funzionari della Polizia tributaria, i quali, avvicinatisi ad essi, li fermarono ed elevarono loro, come al solito, la consueta contravvenzione.

Dei cinque speculatori quattro tentarono di squagliarsi, gettarono via il denaro, e non riuscirono a sottrarsi alle unghie degli agenti della Finanza; — il quinto, invece, fu più fortunato; — scappò, buttando via duecento lire — ed ora è ricercato.

Gli altri, dopo il fermo, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. La pena pecuniaria della quale essi sono passibili ammonta a 1000 lire a favore dello Stato; 1000 lire a beneficio della Società delle Corse; e a 300 lire di multa per ciascuna delle giuocate clandestine da essi accettate.

I nuovi corsi di lingue estere

Alla Scuola del Governatorato « Fuà Fusinato », in Via Quattro Novembre 157 (Magnanapoli) si iniziano ora i corsi primaverili di lingue inglese, francese, tedesco, per principianti e di conversazioni. Le iscrizioni, che sono libere a tutti si ricevono alla suddetta scuola dalle ore 19 alle 21.

Uno spintone manuale in un Circo equestre

A Tor Pignattara, un impresario di sicure vedute ha impiantato un « qualche cosa », che, visto da lunge, può essere qualificato anche col nome di « circo equestre ». In sostanza, siamo alquanto lontani da quello che, romanamente, può chiamarsi un « circo » — e, quanto all'« equestre » poi, uno o due infelici quadrupedi, costretti a passare i tardi giorni fra gli esercizi e il carro che debbono tirare, fanno pensare melanconicamente alla « Sardinia » di porta Leone, meglio che agli ardenti destrieri che il Tasso, l'Ariosto, Virgilio, Omero e la Mitologia illustrarono ed eternarono nella storia epica delle glorie equine.

Il « circo » è costituito da un enorme tendone rattoppato, che a forma di cono ravvolge la pista circolare, le sedie sgangherate, i banchi primitivi e quel reparto omnibus, che è convenuto di chiamare « le scuderie ».

Il personale artistico è piuttosto ridotto, nell'ambito di una modesta famiglia, in cui si cumulano tutti i « numeri » del programma: gli esercizi equestri, le acrobazie sulle sbarre, le piacevolezze malinconiche dei pagliacci. Qualche infelice bestiola — come un asino, qualche cagnolo, una scimmietta freddolosa — completa l'effettivo artistico. Le donne e il proprietario provvedono ad una primitiva orchestra, ove si stambura, si batte la grancassa, si dà fiato alla tromba lacerante i ben costrutti orecchi.

Questa modesta compagnia gira il mondo, soffermandosi nelle borgate, nei centri di fiera, nelle località ove la semplicità dei costumi, la primitività dei gusti non raffinati accetta volentieri uno spettacolo a buon mercato, per passare un'ora, per « fare due risate », per divertirsi senza troppe cerimonie e senza quelle ricerche di delizie strampalate, che illustrano i palcoscenici e i circhi maggiori delle città.

Una donna in sottanina corta — che, probabilmente, è una buona mamma di numerosa e famelica prole — fa un bel salto? E la gente ammira e applaude.

Un pagliaccio ripete per la millesima volta una vecchia lepidezza un po' sbracata? E il pubblico ride gaudiosamente, senza abbandonarsi a critiche sottili. Il ciuco sgambetta, ammaestrato, sulla pista, sferrando calci, emettendo qualche raglio e sbadigliando, forse, per la fame insoddisfatta? Ed ecco li « ragazzini » ammessi allo spettacolo per pochi soldi, che si entusiasmano provocando le imitazioni degli adulti dell'adunata. E applaudono.

La toeletta del pubblico è primitiva come l'ambiente — e le usanze degli spettatori sono all'unissono con tutto il resto.

Una fatica particolare che ange le cure del proprietario sono i biglietti d'ingresso. Eh, li bisogna stare cogli occhi aperti e rifuggire da ogni transazione. Se no, sono dolori... Gli sbafatori pullulano nel popolino modesto, tal quale come nella società che si dice *chic*. Entrare *gratis* a godere uno spettacolo qualunque, appare come la fulgidezza di una vittoria agli occhi portoghesi di certa gente. Ma il proprietario del « circo » non ammette entrate di favore. Tutti devono pagare, per la primitiva ragione che il personale artistico — umano e bestiale — deve mangiare — e che i generi alimentari costano cari e non si sbafano. Così è che l'ottimo condottiero della « troupe » invigila severamente, e combatte, con ogni mezzo, contro gli sforzi e le astuzie dei « portoghesi » sbafatori. Quando le parole non riescano abbastanza persuasive, ricorre a gesti perentorii, che sono imperativi categorici: o pagare o levarsi... dalle scatole, magari coll'accompagnamento — gratuito questo — di uno scapaccione, di una pedata, o di uno spintone...

Proprio com'è avvenuto nel pomeriggio di ieri, al « circo equestre » di Tor Pignattara.

Il manovale Umberto Ronchi di Giuseppe, sedicenne, di Olevano Romano, abitante in via Capua, venne a contesa col proprietario del circo. Non gravi le origini della contesa: forse, la solita questione dello *sbafo* o qualche apprezzamento sfavorevole allo spettacolo, o... chi sa mai quale altra futilità. Ma, insomma, il Ronchi ricevette uno spintone violento, pel quale cadde in terra. E cadde tanto malamente da riportare la frattura al femorale sinistro. Il povero Ronchi dovrà stare all'Ospedale per ben due mesi, salvo complicazioni, a meditare sulle gioie di uno spettacolo equestre, che per lui è stato dolorosamente turbato.

RINGRAZIAMENTO

Dobbiamo rendere lode alla solerzia della R. Questura e particolarmente all'egregio commissario dott. cav. uff. Epifanio Pennetta che seppero stringere così abilmente nella rete delle loro indagini il ladro della vettura Citroën rubata il giorno 26 marzo u. s., da costringerlo ad abbandonare la vettura stessa presso Frascati.

Dobbiamo poi elogiare i bravi contadini Angelo Zambaglioni e Domenico Antinoli, il meccanico Paolo Fedeli e il diligente caporale dei metropolitani Degan che ritrovarono la vettura e provvidero a portarla alla R. Questura per la definitiva consegna alla Ditta proprietaria. A questi volenterosi ben volentieri abbiamo corrisposto il premio di L. 1000 stabilito.

SOCIETA' CITROEN

Riunione della Corporazione del Teatro e del Cinematografo

La Segreteria generale della Corporazione nazionale del Teatro e del Cinematografo ha convocato per il giorno 8 corrente alle 10.30 in Roma nella sede della C. C. S. F., il Direttorio nazionale della Corporazione del Teatro e del Cinematografo per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Segretario generale.
2. Modalità per il trasferimento a Roma della Corporazione e dei Sindacati nazionali.
3. Varie.

Subito dopo la convocazione del Direttorio della Corporazione si riuniranno anche i Direttorii dei nuovi Sindacati della Sezione cinematografica.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

L

Lojoli Renato, ispettore edile, Via Marforio 66 — *Lolli Piccolomini Carlo*, impiegato, Via Donizetti 22 — *Lombardi Giuseppe*, porta bagagli, Via Principe Amedeo 284 — *Lombardi Arnaldo*, muratore, Via Casilina (Torre Spaccata) — *Lombardi Attilio*, mediatore al Mattatoio, Via Marmorata 20 — *Lombardi Francesco*, ufficiale telegrafico, Via Merulana 20 — *Lombardi Michele*, pensionato di guerra, Fregene 3-4 — *Lombardi Odoardo*, commerciante bestiame, Via Marmorata 20 — *Lombardozzi Biscottini*, operaio FF. SS., Via Luciano Manara 80 — *Lombardi Umberto*, rappresentante commercio, Via Leopardi 38 — *Lombardo Filippo*, pensionato, Via S. Cecilia 10 — *Lo Monaco Francesco*, impiegato Poste, Via Schneider 11 — *Longo Luigi*, ufficiale postale Camera Deputati, Via Ripetta 236 — *Longo Pietro*, commissario P. S., Via Ottavia 13 — *Longobardi Luigi*, capo uff. Min. FF. TT., Via Leopardi 38 — *Lopez Alfredo*, cuoco, Via delle Fratte 43 — *Loporchio Guido*, cocchiere, Via Porta Furba 56 — *Lo Presti Domenico*, avvocato, Via Giovanni Battista de Rossi 30 — *Lorenzetti Domenico*, impiegato FF. SS., Via Romolo Gessi 1 — *Lorenzetti Eliseo*, capo tecnico FF. SS., Via Romolo Gessi 1 — *Loreti Fernando*, insegnante, Via Reggio 16 — *Loreti Orlando*, segretario FF. SS., Via Ceresio 18 — *Lori Fulvio*, costruttore, Via Viminale 38 — *Lotrionte Giuseppe*, direttore della Cattedra di Agricoltura, Via Nazionale 2[illegible] — *Loy Remo*, direttore del Corso Cinema Teatro, Via dei Gracchi 81 — *Lussia Enrico*, capo sezione Min. Guerra, Via Basento 52 — *Lucandri Ettore*, ispettore FF. SS., Via Cagliari 42 — *Lucangeli Gian Luca*, medico alienista, Via Cola di Rienzo 89 — *Lucantoni Ugo*, vigile urbano, Via Orvieto 25 — *Lucarelli Antonio*, vigile urbano, Via Principe Amedeo 186 — *Lucarelli Pietro*, impiegato Assicurazione, Vicolo del Governo Vecchio 6 — *Lucchesi Ezio*, impiegato Azienda Tramviaria, Via di Porta Maggiore 162 — *Luccardi Giorgio*, ragioniere Amm. Provinciale, Via E. Q. Visconti 11 — *Luchetti Giuseppe*, operaio Ferrovie Stato, Borgata Ottavia Via Trionfale — *Luci Egidio Alberto*, fattorino commerciale, Via Borgo Pio 105 — *Luciani Lucio*, consigliere Min. Finanze, Via Viminale 66 — *Luciani Pasquale*, accenditore, Via Scalo Merci San Lorenzo — *Ludovichetti Francesco Saverio*, impiegato Min. Finanze, Via XX Settembre 24 — *Lufrani Giacomo*, segretario FF. SS., Via S. Martino al Macao 31 — *Lunadei Ernesto*, negoziante, Via S. Dorotea 21 — *Lunadei Evaristo*, impiegato postelegrafonico, Via S. Francesco a Ripa 18 — *Lunari Francesco*, delegato municipale, Via Reggio 26 — *Lupi Adelchi*, capo tecnico Stabilimento Antolini, Via Valadier 18 — *Lupi Giulio*, segretario Ass. Mutilati, Via Pollarola 19 — *Lupi Orsina Torello*, impiegato FF. SS., Via Merulana 48 — *Lusignoli Elio*, studente, Lungotevere Farnesina 1 — *Luzi Ettore*, ingegnere civile, Via Monterone 2 — *Luzzatto Cesare*, commerciante, Via Cicerone 28 — *Luzzatto Carlo Virginio*, consigliere di Stato, Via Balbo 35 — *Luzzi Domenico*, professore, Via di Porta Maggiore 144 — *Luzzi Nazzareno*, fabbro meccanico, Via Appia Antica.

M

Macchi di Cellere conte Giulio, ten. col. cav. P.A.S., Via Vicenza 29 — *Maccaruccio Antonio*, custode scuole, Via Zucchelli 16 — *Macera Marco*, impiegato Min. Agricoltura, Vicolo Coppelle 58 — *Macioti Giorgio*, avvocato, Via Sistina 23 — *Maciocchi Novello*, porta bagagli, Via Buonarroti 29 — *Macri Dante*, insegnante elementare, Via Panisperna 95 — *Magagnini Giacomo*, ing. industriale elettrotecnico, Viale del Re 114 — *Magaldi Vincenzo*, pensionato, Via G. Battista Benedetti — *Magalotti Lorenzo*, musicista, Via Parione 12 — *Maggi Augusto*, medico chirurgo, Via della Piramide 21 — *Maggi Luigi*, impiegato Istituto Romano Beni Stabili, Via Porta Maggiore 144 — *Maghieri Cesare*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 59 — *Magnanelli Sestilio*, impiegato del Governatorato, Via Cavour 330 — *Magnifico Domenico*, avvocato, Via Mamiani 34 — *Magnoni Santarelli Gioacchino*, amministratore privato, Via Borgognona 28 — *Magrini Livio*, impiegato FF. SS., Via Guido Cavalcanti 1 — *Maini Rocco*, falegname, Via del Pigneto 187 — *Maisano Carmelo*, ufficiale esattoriale, Piazza S. Salvatore in Lauro 13 — *Malchiodi Luigi*, agricoltore, Via Casilina (Torrespaccata) — *Maldacea Riccardo*, industriale, Via delle Muratte 25 p. 4 — *Malichi Luigi*, manovale FF. SS., Via Bixio 6 — *Malvani Enrico*, pensionato, Via Linneo 14 — *Manegra Bartolomeo Giulio*, impiegato Beni Stabili, Via Montebello 43 — *Mancerì Mancerio*, avvocato, Piazza Indipendenza 5 — *Mancia Ercole*, segretario FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Mancinelli Angelo*, impiegato Genio Civile, Via Nomentana 221 — *Mancini Alfredo*, cameriere, Via Quattro Fontane 10 — *Mancini Angelo*, tramviere Castelli Romani, Via Alba 29 — *Mancini Florio*, verniciatore carrozze, Via Bocciotti 84 — *Mancini Giuseppe*, dottore in medicina, Via Nomentana 122 — *Mancini Lionello*, commesso postelegrafonico, Via Telemaida 28 — *Mancini Mario*, impiegato Camera Deputati, Via della Missione 29 — *Mancini Serafino*, impiegato FF. SS., Via Montebello 43 — *Mancini Simone*, insegnante, Via Palestro 14 — *Mancini Sisto*, impiegato privato, Via Ripetta 253 — *Mandelli Mario*, elettrotecnico, Via Prenestina 43 — *Manelfi Riccardo*, negoziante, Via Circo Agonale 24 — *Manelli Giuseppe*, chauffeur, Via Goffredo Mameli 30 — *Manfredi Fratarelli Virginio*, avvocato, Via Collegio Capranica 4 — *Manganella Diego*, esercente redattore Epoca, Via Nazionale 82 — *Mangeno Luigi*, Cooperativa Porta Bagagli Stazione Termini, Via Luciano Manara 63 — *Mangiacapra Adolfo*, Cons. Min. Comunicazioni, Piazza S. Giovanni 40 — *Manieri Michele*, Segretario Min. Interno, Via Mantellate 17 — *Manigrasso Severo*, studente, Via Principe di Piemonte 383 — *Manna Pietro*, impiegato Stato, Via Terenzio 7 — *Mannucci Conte Guido*, Capo Ufficio Banca Comm. Italiana, Via G. B. Martini 6 — *Manozzi Ernesto*, insegnante Scuole Primarie, Via Principe Umberto 205 — *Mantelli Augusto*, pensionato, Via Scipioni 142 — *Manuti Massimo*, spedizioniere, Via Due Macelli 105 — *Manzella Frontini Gesualdo*, Prof. Lettere, Via Carlo Alberto 4 — *Marafà Mario*, studente, Via Germano Sommeiller 12 — *Maraconi Luciano*, cancelliere Tribunale, Via dei Giubbonari 28 — *Marangoni Arnaldo*, impiegato FF. SS., Via Rovereto 14 — *Marani Dante*, commesso, Via Flavia 77 — *Marcelli Ernesto*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Marcelli Nicola*, meccanico, Via Piemonte 117 — *Marchesi Agostino*, ragioniere, Via dei Pontefici 23 — *Marchesi Paolo*, impiegato amministr. Provinciale di Roma, Via Boccina 64 — *Marchetti Adolfo*, pensionato, Via Giov. Nicotera 20 — *Marchetti Alessandro*, ingegnere, Sesto Calende (Milano) — *Marchi Arminio*, commissario P. S., Commiss. P. S. Trastevere — *Marchini Galliano*, manovale FF. SS., Viale Regina Margherita 67 — *Marchioni Felice*, impiegato Stato, Via Pietro Cossa 13 — *Marchioni Pietro*, impiegato, Via della Croce 40 — *Marcatulli Tito*, ingegnere, Via Venti Settembre 45 — *Marcucci Lucio*, impiegato Fascio Romano, Via Germanico 101 — *Marcucci Marco Tullio*, ragioniere Banca Commerciale, Via Germanico 101 — *Mari Francesco*, Consigliere Min. Finanze, Via Savoia 84 — *Mari Marino*, studente universitario, Via Bonella 35 — *Mari Vittorino*, segretario Min. Tesoro, Via Clitunno 37 — *Mariani Mario*, studente, Corso d'Italia 93 — *Mariani Mario*, studente, Via Cola di Rienzo 243 — *Mariani Savino*, contabile, Via Blancamano 48 — *Marianani Enrico*, ispett. Assic. Stato, Via Mercede 16 — *Marinaro Francesco*, pretore II Mandamento, Viale Manzoni 13 — *Marinelli Amilcare*, inserviente statale, Via Alessandro Volta 72 — *Marini Benedetto*, ispettore Amm. Dazio e Consumo, Via Sicilia 50 — *Marini Florindo*, impiegato statale, Via Nicola Salvi 68 — *Marini Giuseppe*, bracciante, Vicolo Cellini 19 — *Marini Oreste*, impiegato FF. SS., Via le Angelico 71 — *Marini Publio*, appaltatore, Via Borgo S. Lazzaro 9 — *Marino Alfredo*, impiegato FF. SS., Via di Porta Maggiore 144 — *Marino Michele*, studente universitario, Via Basilicata 11 — *Marino Saverio*, pensionato, Via Flaminia 223 — *Mariotti Gaetano*, chauffeur, Viale dell'Attilio 6 — *Mariotti Giuseppe*, ingegnere, Via Alessandrina 7 — *Marrapodi Pietro*, pubblicista, Porta Ripagrande 8 — *Marsico Aurelio*, impiegato FF. SS., Via Cagliari 42 — *Marsico Salvatore*, studente — *Martellini Domenico*, impiegato Tranvie, Via Orvieto 25 — *Martella Giov. Battista*, falegname, Via Alessandria 109 — *Martignone Federico*, assicuratore, Via Giulia 16 — *Martinelli Ambrogio*, albergatore, Via del Pozzetto 122 — *Martinez Giovanni*, impiegato FF. SS., Via Emanuele Filiberto 135 — *Martini Giulio*, stuccatore, Via Mastrogiorgio 37 — *Martini Rinaldo*, impiegato Prefet., Via Palermo 20 — *Martinori Alberto*, impiegato FF. SS., Via Po 41 — *Martinori Ettore*, pensionato, Via Celimontana 14.

Nozze

Il 2 u. s. si sono uniti in matrimonio realizzando il loro dolce sogno d'amore, il sig. Umberto Starpini con la sig.na Luigia Truglia. Testimoni: il sig. Farina Bruno e la signora Mengolini Ida. Agli sposi i nostri migliori auguri.

RADIO

Programma di mercoledì 7 Aprile

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

16,15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia. 20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20,40 appr.: Concerto vocale e strumentale; Orchestra della U. R. I. Tschaikowsky: Marcia slava, orchestra; Haendel: Ah mio cor schernito sei..., Gounod: Preghiera della sera, soprano Sofia Kustina; Sgambati: Preludio, pianista Gennaro Sannino; Viotti-Corti: Concerto n. 20, 1. tempo, violinista prof. P. Sannino; Tosti: L'agricoltore; Sacchi: Il montanaro; Balling: A sera, Coro dei fanciulli delle Colonie-Scuole «Orti di Pace», diretto dal m.o Camillo Sabatini; Pascoli: Il fanciullo mendico; Marradi: Rapsodia garibaldina (La ritirata), recitazione di Massimo Felice Bidoli; Saint-Saëns: Le rouet d'Omphale, poema sinfonico; Carpentier: Napoli, orchestra; Tschaikowsky: Aria di Giovanna d'Arco; Catalani: Dejanice, Canzone egizia, soprano Sofia Kustina; due antiche melodie religiose: a) Puer natus; b) Adeste fideles, Coro dei fanciulli delle Colonie-Scuole «Orti di Pace»; Bossi: Gavotte, pianista Gennaro Sannino; Martini-Kreisler: Andantino; Nachez: Zingaresca, violinista prof. Pasquale Sannino; Mascagni: Lodoletta, serenata delle fate; Puccini: Inno a Roma, coro dei fanciulli delle Colonie-Scuole «Orti di Pace»; Humperdinck: Hänsel e Gretel, fantasia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,55: Ultime notizie — 23: Fine della trasmissione.

Il «raid» dalla Spagna alle Filippine

Gli aviatori spagnoli sono giunti ad Algeri

ALGERI, 5.

Gli aviatori militari che hanno iniziato il raid Madrid-Filippine, hanno compiuto felicemente la prima tappa da Madrid ad Algeri.

Partiti stamane alle 8,35, sono scesi nell'Aerodromo a 20 km. da Algeri, percorrendo così in 4 ore e 50 minuti i 900 km. che separano la capitale della Spagna da quella dell'Africa del nord. Gli aviatori, ostacolati alla partenza da un vento abbastanza forte, sono stati in seguito favoriti da un tempo splendido. Essi hanno attraversato il Mediterraneo da Capo Palos a capo Tenes ed hanno poi seguito la costa, volando ad un'altezza di duemila metri.

Pilotano i tre apparecchi i capitani di fanteria Rafael Martinez Estevel, Edoardo Gonzales Gallarza e il capitano di artiglieria Joaquin Loriga, figlio del tenente colonnello istruttore del Principe delle Asturie. Il raid si effettua con tre apparecchi terrestri Breguet e con motori Lorraine della forza di 450 cavalli, costruiti recentemente nell'Aerodromo di Quattro Vientos.

Gli aviatori contano di ripartire domattina alle 6,30 per Tunisi. Le tappe successive saranno: Tripoli, Bengasi, Cairo, Bagdad, Bushar, Calcutta. Può darsi che nell'ultima parte gli aviatori facciano una punta a Tokio.

IL V GIRO MOTOCICLISTICO D'ITALIA

Olindo Raggi vince la tappa di Roma

L'inseguimento sulla strada di Viterbo

PARMA, 6. — Nei locali del *Pedale Parmigiano* ha avuto luogo ieri l'estrazione a sorte dei 36 classificati *ex aequo* nella prima tappa, per le partenze che hanno avuto luogo questa mattina alle 5,30 nel pubblico giardino agli ordini del cronometrista rag. Del Grano.

I corridori sono partiti a coppie in questo ordine:

Categoria 500 cmc.: Tenani e Mantovani alle 5,30; Acerboni e Caiselli alle 5,31; Agliani e Zaro alle 5,32; Bandini e Vanoni alle 5,33; Cavalleri A. e Raggi alle 5,34; Carmine e Franconi alle 5,35; Zanchetta e Raccagni alle 5,36; Cavalleri E. e Moroni alle 5,37; Premoli e Opessi alle 5,38; Moratti e Galli alle 5,39; Ravazzolo e Nocchi alle 5,40; Casali e Primi alle 5,41; Corti alle 5,42.

Categoria 350 cmc.: Fiecchi e Visioli alle 5,43; Arcangeli e Self alle 5,44; Dall'Oglio e Bianchi I alle 5,45; Serra e Rugai alle 5,46; Del Corso e Maffeis alle 5,47.

Categoria 250 cmc.: Panella alle 5,48.

Partiranno poi gli altri non classificati «ex aequo» in quest'ordine:

Categoria 500 cmc.: Canepari e Fontana alle 5,49; Ruggeri e Walcheit alle 5,50; Gnecchi e Bonacina alle 5,51.

Categoria 350 cmc.: Ardielli e Masperi alle 5,52; Gamberini e Marino alle 5,53; Roncon e Aichino alle 5,54; Sassi e Tronconi alle 5,55; Salbai e Piazzi alle 5,56.

Categoria 250 cmc.: Bianchi N. e Rava alle 5,57; Piana e Fontana alle 5,58; Moradei e Coriolani alle 5,59; «Mario» e Kolmsberger alle 6; Percivale alle 6,1.

Categoria 175 cmc.: Ghibellini e Caprotti alle 6,2; Tavecchia alle 6,3.

Il passaggio a Siena

SIENA, 6. — Vivamente acclamati da una grande folla di sportivi che assistono al passaggio a via Fiorentina ed ai posti di rifornimento e controllo dell'antiporta Camollia. Ottima l'organizzazione del *moto club* senese ed i servizi di forza pubblica e di assistenza sanitaria espletati dalla Misericordia.

Ecco i passaggi: ore 9,59 Raggi Olindo; 10 Bandini Teozzo; 10,1 Cavalleri Attilio; 10,4 Celani Enzo; 10,11 Moretti Primo; 10,12 Primi Ugo; 10,13 Vanoni Nino; 10,14 Premoli Guido; 10,15 Opessi Pierino; 10,16 Arcangeli L.; 10,23 Ravacciolo Gildo. Passano poi ad intervalli Mantovani, Acerboni, Carmine, Zanchetta, Serra, Franconi, Dall'Olio, Corti, Ruggeri, Visioli, Self, Moroni e Maffeis. Seguono poi alle 10.45 Nocchi che ha avuto un guasto alla ruota posteriore a Sarzana ed ha perduto per questo incidente un'ora, e Raccagni Ugo alle 10,47 che deve fermarsi per qualche minuto per riguardare le punterie.

Il passaggio a Viterbo

Ecco il passaggio a Viterbo:

Raggi alle ore 12.11, Bandini, 12.13, Cavalleri 12.16, Tenani 12.29, Primi 12.33, Opessi 12.35, Arcangeli 12.37, Franconi 12.44, Carmine 12.45, (buca all'arrivo), Premoli 12.45'30", Acerboni 12.47, Corti 12.49, Ruggeri 12.50, Serra 12.50'30", Vanoni 12.52, Mantova 12.53, Zanchetta 12.53, Ravazzoli 12.54, Dall'Olio 12.56, Self 13, Maffeis 13.2, Nocchi 13.3.

L'attesa a Roma

L'arrivo a Roma dei centauri, avverrà oggi nelle prime ore del pomeriggio.

Dopo l'arrivo le macchine verranno subito ritirate e passeranno nel campo chiuso nell'ampio recinto sotto le gradinate, dove verranno sorvegliate da apposite guardie dell'Istituto Renard.

E' da augurarsi che alle 20.30 tutti i concorrenti siano giunti a Roma, poichè a quest'ora verrà sbarrato il Circuito per la gara notturna di automobili da turismo che s'inizia alle ore 21, e non sarà più possibile ai partecipanti del Giro d'Italia, raggiungere in serata lo Stadio.

Il traguardo di arrivo dopo le 20 verrà spostato al piazzale di Ponte Milvio, dove è stato istituito un parco chiuso provvisorio, supplementare, in appositi locali dei fratelli Pallotta.

Domani dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, il pubblico potrà visitare il parco chiuso ove sono raccolte le macchine. L'ingresso al parco è sul lato sinistro dello Stadio.

L'arrivo

Lo stadio è deserto quando la Giuria al seguito della gara annuncia i primi concorrenti.

Alle 13.15 con grande anticipo entra in pista Olindo Raggi su A.J.S.. Ai giornalisti che gli si fanno incontro egli annuncia che egli è partito con dieci minuti di ritardo avendo dovuto all'ultimo momento sostituire il copertone posteriore. Il secondo a giungere è Bandini pure A.J.S. e lo seguono nell'ordine Cavalleri su A.J.S. e Tonali su P. M. La Bianchi di Arcangeli non tarda ad apparire. Sono le 13.42.

Il campione appena sceso di macchina ci narra della sua caduta a Radicofani, caduta senza conseguenze. Giungono poi Opessi, Premoli e Franconi.

Opessi non appare affatto affaticato avendo compiuto una gara magnifica durante la quale non ha subito alcun incidente.

Gli arrivi si susseguono alla distanza di pochi secondi.

Ruggeri e Corti giungono quasi nello stesso tempo ed il difensore delle Guzzi compie alcuni giri durante i quali si fa ammirare per le sue acrobazie.

Intanto avvengono altri arrivi: Vanoni su Sarolea, Serra su Harley Davidson, Acerboni su Frera, Zanchetta su B. S. A., Mantovani su B. S. A., Dall'Olio su Bianchi portano a compimento la loro fatica. Mantovani ci narra della grave caduta fatta presso Lucca in seguito ad investimento da parte di una Lancia Lambda.

Nella caduta egli ha riportato la distorsione nel piede destro mentre la sua macchina è rimasta gravemente danneggiata.

Gli arrivi continuano.

I risultati tecnici della prova di consumo «Coppa Fiera di Milano»

MILANO, 6. — La corsa per la «Coppa della Fiera di Milano» ha richiamato una folla notevole all'autodromo di Monza.

Erano iscritte 25 vetture, tutte di tipo sportivo turistico. Due sono state respinte all'ultimo momento dai commissari perchè non completamente munite degli elementi confortevoli, prescritti nella categoria, e altre tre hanno dichiarato «forfait».

Venti macchine dei più diversi tipi si sono così allineate alla partenza. La gara organizzata dall'*Automobile Club* di Milano e dall'Ente Autonomo, è stata diretta dal colonnello Ambrosi. La lotta si è delineata subito interessante tra le *equipes*, delle quali compatte e decise si sono mostrate quelle della *Fiat*, della *Diatto*, della *Citröen*, della *Peugeot*. Si sono ritirate la *O.M.* di Conelli per esaurimento del combustibile, la *Diatto* di Schieppati per rottura di uno scodellino delle valvole, la *Peugeot* di Seregni per noie alla lubrificazione. La classifica finale assegna la Coppa all'*equipe* della *Fiat* con punti 3.42; seconda è classificata l'*equipe* della *Citröen* con punti 3.37.

Diciotto concorrenti affronteranno questa sera la 2. tappa del "Premio Romano di Turismo,,

Questa sera alle 21 i concorrenti superstiti, 18 in tutto, affronteranno la seconda ed ultima tappa del Premio Romano del Turismo.

Le macchine rimaste in gara, per cura dei Commissari sportivi sono state ricoverate in parco chiuso nel *garage* Tattini e Maraga, dove i concorrenti si recheranno a prelevarle alle ore 20.

Ecco l'elenco dei 18 concorrenti rimasti in gara con il tempo loro impiegato nella prima tappa:

CATEGORIA 3000 CMC.:
Tortima Arnaldo («Austro Daimler») in ore 2.43'59" 2/5.

CATEGORIA 2000 CMC.:
Anselmi Pietro (*O. M.*), in ore 2.49'22" 3/5.
Pancalli Delio (*Diatto*) in ore 2.50'18".
Bonamico Emilio (*Diatto*) in ore 2.52'39".
Sorrentino Oscar (*O. M.*) in ore 3.5'16".

CATEGORIA 1500 CMC.:
Cattaneo (*Ceirano*) in ore 2.48'43" 1/5.
Ceirano (*Ceirano*) in ore 2.58'42".
Brunori (*Ceirano*) in ore 2.58'56" 1/5.
De Bernardinis (*Fiat*) in ore 3.2'23" 3/5.
Leonardi G. (*Ceirano*) in ore 3.2'42".
Settimi G. (*Fiat*) in ore 3.12'42".
Maraini Nicolò (*Fiat*) in ore 3.26' 1/5.

CATEGORIA 1100 CMC.:
Tortima Roberto (*Salmson*) in ore 2.52'35".
Trivellato Alberto (*Fiat*) in ore 3.7'15".
Cerboni (*Fiat*) in ore 3.7'19" 1/5.
Sancricca (*Citröen*) in ore 3.7'19" 1/5.
Benigno (*Fiat*) in ore 3.19'23" 3/5.
Della Porta (*Fiat*) in ore 3.26'52" 1/5.

Il triestino Nino Darnoldi campione europeo di lotta libera

TRIESTE, 6. — La Federazione atletica internazionale ha nominato campione di Europa di lotta libera americana il triestino Nino Darnoldi che recentemente ha battuto a Trieste il campione assoluto di Germania Wenzel Goldbach ed a Fiume il campione europeo Franz Solar.

Mostra delle visioni pittoriche del Pasubio

Stante il rinvio dell'inaugurazione dell'Ossario, il Comitato per la Mostra delle visioni Pittoriche del Pasubio ha stabilito di prorogare a tutto il 15 giugno il termine per la presentazione delle opere, ed entro detto termine devono pure dar avviso particolare alla Segreteria quegli artisti che intendono esporre una Mostra individuale. E' tolto ogni limite al numero delle opere esponibili da ogni singolo artista.

GLI SPETTACOLI

APOLLO

Questa sera, alle 21.30, replica dell'applaudito spettacolo. Alle 23,30: *Dancing* con tutte le artiste del programma e le 6 *Grammont Girls*.

Spettacoli del 6 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 6 — Ore 21 Ripresa della commedia di P. Geraldy:
SE VOLESSI !...
MERCOLEDI' 7 — Ore 21 La nuova commedia di J. Sarment: I PIU' BEGLI OCCHI DEL MONDO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MARTEDI' 6 — Riposo.
MERCOLEDI' 7 — Ore 21 (28. abb.), prima rappresentazione della nuova opera GIOCONDO E IL SUO RE, libretto di Forzano, musica di Jachino. Direttore conc. Vitale.
GIOVEDI' 8 — Ore 21 (29. abb.), Grande avvenimento d'Arte. Prima recita della celebre artista Ida Rubinstein con: LA DAME AUX CAMELIAS.
VENERDI' 9 — Ore 20.30 (f. abb.). Prezzi popolarissimi concordati col Comune di Roma LA GIOCONDA.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
MARTEDI' 6 — Ore 21 Prima recita con la commedia di Goldoni:
LA LOCANDIERA
Seguirà: EL MINUETO

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 6 — Ore 21: GHETANACCIO — AMORI DE NOTTE — NERONE

ELISEO — Compagnia Operette Marascà Eller — Ore 21: *Katia la ballerina*.
MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Peg del mio cuore*.
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *Occhi ridenti*.
KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradeigio

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21,30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *L'inferno.*
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
CORSO — *Sogno d'un valtzer.*
IMPERIALE — *Volti di fanciulli.*
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
MODERNISSIMO — *Napoli che canta.*
MODERNO — *L'amazzone del Powder River.*
ORFEO — *Don X figlio di Zorro.*
QUATTRO FONTANE — *Il piccolo Robinson Crusoè.*
REGINA — *Maciste nella gabbia dei leoni.*
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro.*
SUPERCINEMA — *Célimène, la poupée de Parigi.*
TRIONFALE — *L'accusatore silenzioso.*
VOLTURNO — *Volti di fanciulli.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL PROBLEMA DELLA CASA

La vigilanza del Governo

e la possibilità di sanzioni locali

Si continuano a pubblicare notizie e indiscrezioni sui provvedimenti del governo nella questione degli affitti. Ci siamo astenuti deliberatamente dal raccogliere tutte le voci, appunto perchè il governo non s'allontana affatto dalle decisioni già prese e dalla condotta assunta.

Come è noto, la norma generale della cessazione del regime vincolistico, deliberata nel Consiglio dei Ministri, non ha significato affatto disinteressamento del governo dalla questione degli affitti. Può anzi affermarsi che proprio la risoluzione del problema generale ha imposto una più assidua e diretta vigilanza del governo, nello svolgimento locale delle trattative fra proprietari di case e inquilini.

E infatti il governo, che si era già munito di una larga indagine statistica e che non è stato affatto sorpreso dalle conseguenze della misura consapevolmente adottata, è in grado di seguire provincia per provincia, e singolarmente nei maggiori comuni la situazione che si va determinando. E che, naturalmente, varia a seconda delle condizioni locali, a seconda della maggiore o minore influenza che sui proprietari hanno effettivamente le Associazioni, le quali si sono assunte l'obbligo di disciplinare gli aumenti dei fitti.

Ora, come fu riconfermato nel comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, la vigilanza si è fatta sempre più intensa, di fronte all'atteggiamento di alcuni proprietari e specialmente di fronte alle intimazioni di sfratto; e non solo questa vigilanza non è cessata, ma è pronta a diventare sanzione, là dove le condizioni locali lo esigano.

Si tratta quindi di adottare criteri *locali*, in qualche provincia o in quei grandi comuni, come Torino, Milano, Roma, dove le cose non siano andate già automaticamente a posto.

D'altra parte è da tener presente che l'azione fascista è sempre un tutto organico, attivo, e che appunto, attraverso di essa, sia azione di governo o di partito, non è difficile identificare e isolare i casi gravi, e provvedere, con i mezzi ordinari, a impedire che si verifichi il danno di ceti laboriosi, per l'indisciplina o l'egoismo di alcuni proprietari.

Le responsabilità dell'incidente al "Miraglia„ precisate dal Ministro della Marina

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

« Dalle inchieste relative all'abbattimento della R. N. « Miraglia » avvenuto a Spezia la mattina del 28 novembre u. s., è risultato che una più accurata vigilanza ed una migliore organizzazione dei servizi di sicurezza avrebbero potuto evitare il sinistro.

Il Comandante dell'arsenale, che per tale carica di comando è il coordinatore dell'attività che nell'arsenale stesso si svolge, è responsabile sia della scarsa vigilanza che si esercitava sul « Miraglia » sia della deficiente organizzazione dei servizi inerenti alla sicurezza della Nave.

Sono ancora responsabili dell'accaduto:

il direttore delle costruzioni ed il vice direttore che lo sostituisce in carica, per non aver controllato che fossero applicate sul « Miraglia » le speciali providenze che lo sviluppo dei lavori esigeva;

l'ufficiale superiore del genio navale addetto ai lavori, per non avere impiegate le misure atte ad impedire che grandi masse di acqua fossero convogliate nei locali inferiori;

il capo tecnico addetto all'allestimento dello scafo, per aver trascurato le misure precauzionali di dettaglio nello svolgimento del suo compito.

Mussolini ».

Gli on. Suardo e A. Turati decorati per i salvataggi nel disastro del Gleno

La Reale Commissione per le ricompense al valor civile, dopo rigorose indagini compiute per accertare quali Enti, Reparti e persone maggiormente si distinsero in occasione del disastro provocato dal crollo della diga del Gleno, in una recente seduta ha deliberato in senso favorevole alla concessione di alcune ricompense.

Al conte Giacomo Suardo, allora seniore della 14.a Legione della M. V. S. N., oggi Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, e all'on Augusto Turati, allora console della 15.a Legione ed oggi Segretario generale del Partito, è stata assegnata la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

« *Con nobile ed ammirevole slancio accorse immediatamente sui luoghi colpiti dal disastro del Gleno, rimanendo per diversi giorni fra i suoi militi, esempio a tutti di altruismo, di spirito di sacrificio e di audacia. (Valle d'Angolo e Darfo - Provincie di Bergamo e Brescia - Dicembre* 1923).

Altre medaglie di bronzo sono state assegnate:

al maggiore di fanteria Ferruccio Bignamini del Comando della Divisione Militare Territoriale di Brescia;

al Labaro della 14.a Legione della M. V. S. N.;

al Labaro della 15.a Legione della M. V. S. N.;

al Labaro del 5.o Reggimento alpini.

Inoltre la Commissione Reale ha assegnato le seguenti ricompense:

Attestato di pubblica benemerenza: alla Legione dei Carabinieri Reali di Milano; al 77.o Reggimento Fanteria; al 78.o Reggimento Fanteria; al 7.o Reggimento bersaglieri.

Conversioni in legge

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convertono in leggi: « Il R. decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1521, circa l'abrogazione dell'ultimo capoverso dell'art. 158 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2786, sull'ordinamento giudiziario. Il R. decreto-legge 16 luglio 1925, n. 1228, recante modificazioni alla pianta organica della Magistratura. Il R. decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1396, concernente la revisione delle indennità dovute al personale giudiziario e a quello dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori, in applicazione dell'art. 189 dell'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato. Il R. decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, concernente il trattamento economico del personale aggregato degli stabilimenti carcerari e dei R. riformatori ».

Una pineta devastata da una frana nel Bergamasco

BERGAMO, 6. — Un masso di parecchie centinaia di metri cubi, staccatosi dalla montagna del Gandellini, nell'alta Val Seriana, ha gravemente danneggiato la pineta sottostante alla montagna. Non si deplora però nessuna vittima.

Nella Direzione del "Giornale d'Italia„

Il *Piccolo* pubblica stamane:

« Giuseppe Piazza, redattore capo del *Piccolo* e del *Giornale d'Italia* lascia oggi la carica, per assumere una missione all'estero.

Con la nuova Direzione, assume da oggi il posto di redattore capo del *Piccolo* e del *Giornale d'Italia*, Nicola Pascazio, che già apparteneva alla Redazione di questo giornale come redattore politico e inviato speciale ».

Al collega Nicola Pascazio, nostro buon compagno di ideali e di lotte, diamo il nostro fervido saluto augurale.

Una visita del Principe Ereditario a Livorno

LIVORNO, 6. — Ieri, verso le 17, proveniente in automobile dalla Reggia di San Rossore, giungeva improvvisamente a Livorno S. A. R. il Principe Ereditario, che era accompagnato dai due figli del Duca Cito di Filomarino.

Il Principe si recava all'Accademia Navale, dove era ricevuto ed ossequiato dal comandante l'Accademia, ammiraglio Burzagli, dal Comandante in seconda Vettori, e dal Comandante l'aeronautica.

Il Principe esprimeva subito il desiderio di visitare il cugino Duca di Ancona, allievo del quarto corso dell'Accademia Navale, e con lui, infatti, si tratteneva in affettuoso colloquio. Il Principe visitava poi i locali del nostro glorioso Istituto marinaro, e alle 17.50 varcava i cancelli dell'Accademia, accolto dalle entusiastiche acclamazioni della folla che si era raccolta lungo il viale.

Il Principe ha percorso a piedi il breve tratto del viale che porta alla palazzina del Comandante Morin, ufficiale addetto alla persona del Duca di Ancona, accettando un thè al quale hanno partecipato la signora Morin, i Duci Cito di Filomarino e due allievi dell'Accademia.

S. A. è ripartito in automobile per San Rossore alle 18.30, salutato dalle rinnovate acclamazioni della folla.

Per la fascistica applicazione nelle scuole della legge sull'epurazione della burocrazia

FIRENZE, 6. — I professori incaricati della propaganda fascista nelle scuole medie di Firenze, hanno approvato un ordine del giorno col quale chiedono al Commissario straordinario della Federazione provinciale fascista, on. Marchi, che voglia intervenire energicamente prima presso questo R. Provveditore agli studi e poi sopratutto presso le supreme gerarchie del Partito, perchè la legge sull'epurazione della burocrazia venga fascisticamente applicata e sopratutto rispettata nelle scuole medie ove si forma essenzialmente il carattere nazionale delle nuove generazioni.

Manovra diplomatica tedesca nelle cancellerie europee

LONDRA, 6.

Il *Daily Telegraph* pubblica che gli ambasciatori tedeschi all'estero hanno ricevuto o sono per ricevere istruzioni precise dal loro Governo circa tutta una serie di questioni che dovranno sottoporre ai Governi presso cui sono accreditati.

Se l'ambasciatore tedesco a Londra non ha fatto finora nessun passo presso il *Foreign Office*, il suo collega di Parigi ha invece conferito con Briand, non solamente sulle questioni correnti come il controllo militare interalleato e e restrizioni imposte all'aviazione tedesca, ma ha dichiarato che Berlino desidererebbe certe informazioni complementari sulla composizione e sui poteri della Società delle Nazioni incaricata di studiare la ricostruzione del Consiglio.

Il Governo tedesco desidererebbe avere informazioni precise sui seguenti punti:

1) Il Consiglio sarà puramente consultivo?

2) I membri saranno dei plenipotenziari o dei consiglieri esperti?

3) Quale sarà la posizione del delegato tedesco a fianco degli altri delegati dei paesi membri della Società delle Nazioni che hanno già un seggio nel Consiglio?

4) La Commissione sarà incaricata di studiare altre modificazioni nella struttura del Consiglio all'infuori di quelle relative al suo allargamento ed in altri termini la questione del principio della unanimità sarà sollevata e dibattuta?

La lotta di razza in India

Due mussulmani barbaramente trucidati

LONDRA, 6.

Sebbene la notte scorsa vi siano state qua e là risse tra Indù e Mussulmani, le previsioni di un acuirsi generale della lotta non si sono fortunatamente avverate a Calcutta.

Iersera tutto è ritornato alla calma e si pensa che i disordini siano eliminati. La polizia è ora affaccendata ad arrestare i pregiudicati. Già trecento sono stati messi al sicuro. Le botteghe sono state riparate.

Tra gli episodi della scorsa notte è da segnalare questo: quattro mandriani mussulmani conducevano in città del bestiame; una folla di Indù ne uccise due e gettò i loro cadaveri in un canale.

Manifestazioni antiamericane a Wu Chow

HONG KONG, 6.

La missione americana, l'ospedale e la scuola di Wu Chow hanno dovuto essere chiusi a causa dell'ostilità della popolazione.

Una cannoniera americana ha preso a bordo i missionari e li ha condotti ad Hong Kong. Al momento dell'imbarco la popolazione di Wu Chow ha fatto una dimostrazione ostile agli americani.

Continua la pioggia di bombe su Pechino

LONDRA, 6.

Si ha da Pechino che due aeroplani mancesi hanno gettato 12 bombe, cadute nei pressi del tempio dell'agricoltura dove una grande folla celebrava la cerimonia annuale della piantagione dei nuovi alberi.

Grande panico provocò l'esplosione delle bombe che non fecero, però, come al solito, alcuna vittima.

La città è assediata da tre parti.

Il generale Kun, rappresentante di Wu Pei Fu, è arrivato nei pressi della città con l'incarico di negoziare la resa con i capi dell'esercito nazionale.

Mortale epidemia di grippe a bordo dell' "Atlanta„

PARIGI, 6.

(Scardaoni). — *Si ha da Rio De Janeiro che il piroscafo italiano « Atlanta » proveniente da Trieste è arrivato oggi con 64 malati di grippe a bordo, per la più parte emigranti italiani e polacchi. Cinque passeggeri sono morti durante la traversata.*

10 anni di lavori forzati ad un deputato turco

ANGORA, 6.

Il tribunale dell'indipendenza ha terminato il processo contro Tahsin Bey, deputato di Marache, al quale era stata tolta l'immunità parlamentare.

Implicato in un delitto di diritto comune commesso a Marache, Tahsin Bey è stato condannato a dieci anni di lavori forzati.

Una menzogna del sig. Vandervelde

MILANO, 6. — Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo « Il Ministro delle *gaffes* », rileva che contro ogni buona intenzione in contrario si deve forzatamente prendere sul serio il signor Vandervelde, visto ch'è sempre il Ministro degli Esteri nel Regno dei belgi.

« Fino ad oggi — scrive il giornale — egli si è limitato a non nascondere il suo disprezzo verso il Fascismo e i governanti d'Italia, ciò che è grave per un Ministro degli Esteri di un Paese amico dell'Italia, al quale ci legano vincoli recenti di sacrifici e di sangue. Ma ora egli passa definitivamente il segno affermando cose assolutamente false. Egli arriva cioè a dire delle bugie, per mettere in luce sinistra la politica estera dell'Italia ».

Il *Popolo d'Italia* ricorda che il signor Vandervelde in una intervista al *Figaro* sulla recente sessione della Società delle Nazioni, rammaricandosi del mancato ingresso della Germania, critica l'atteggiamento del Brasile e aggiunge che tale atteggiamento ha avuto le disapprovazioni dell'Assemblea che accolse in silenzio le dichiarazioni del signor Mello Franco, che « fu applaudito soltanto dai cinesi e dagli italiani ».

Il signor Vandervelde — scrive il giornale — *afferma il falso. La Delegazione italiana all'Assemblea della Società delle Nazioni non ha applaudito il discorso del signor Mello Franco. I delegati italiani conoscono bene quelle regole dell'opportunità che il signor Vandervelde ignora completamente.* Pur riconoscendo alla tesi brasiliana elementi di logica assai interessanti ai fini della esistenza della Società delle Nazioni, come riconosceva ieri anche la *Gazette di Losanne*.

Attento osservatore alla « Sala della Riforma » (nella mia qualità di inviato speciale de La Tribuna*), il giorno della seduta finale dell'Assemblea, posso anch'io affermare nel modo più categorico che nessun applauso partì da alcun membro della Delegazione italiana all'indirizzo del Sig. De Mello Franco. Dirò di più (e sono osservazioni di stranieri): a Ginevra, dal principio alla fine, la Delegazione italiana si fece sempre notare per il misurato calore con cui persistentemente accolse tutti i discorsi pronunciati all'assemblea dai diversi oratori. Queste manifestazioni che troppo davvicino seguono questi parlamentari che il fascismo combatte, non potevano che lasciare assai freddi i rappresentanti della nuova Italia.*

Sapevamo che il sig. Vandervelde è sordo come una talpa, ma ignoravamo che la bile antifascista potesse turbargli la vista fino a questo punto.

g. p.

La plebiscitaria elezione di Pangalos a Presidente

ATENE, 6.

Il risultato generale delle elezioni presidenziali svoltesi ieri in 12 dipartimenti hanno dato a Pangalos una maggioranza di circa il 90 per cento sul totale dei votanti.

Ad Atene su 53966 votanti Pangalos ha riportato 43.977 voti; a Salonicco su 37 mila votanti, 35 mila voti; al Pireo su 33.477 votanti 31.952 voti.

Commentando il risultato delle elezioni un giornale ha osservato che il successo riportato da Pangalos oscura quello riportato nel 1910 da Venizelos.

Pangalos ha dichiarato ai giornali: « I risultati del plebiscito di ieri sorpassano le mie previsioni e costituiscono una sconfessione di pretesi partiti politici che non rappresentano che le ambizioni e gli interessi di alcuni individui. In realtà i partiti non esistono più. Vi è solamente il popolo libero dai legami dei partiti e che chiede la sua prosperità che i partiti gli negavano ».

Pangalos ha poi aggiunto che per dimostrare agli oppositori che il popolo non li tiene più in considerazione propose loro ieri di controllare le elezioni. Ma i « leaders » dei vari partiti hanno disconosciuto la portata del passo governativo e hanno creduto che il Governo fosse disposto ad accettare di rifare le elezioni ciò che sarebbe stato una ingiuria per il popolo.

« Il plebiscito di ieri, ha concluso Pangalos, significa l'approvazione del programma del Governo e i pieni poteri per l'avvenire ».

La crisi jugoslava

Le consultazioni del Re

BELGRADO, 6.

La crisi ministeriale segue il corso normale. Il Re ha già iniziato le consultazioni ed ha ricevuto successivamente il Presidente della Camera Trifkovich, il Presidente del gruppo parlamentare radicale Jivkovich, il capo del partito democratico Davidovich, il capo del partito mussulmano serbo-croato-sloveno Spaho e il rappresentante del gruppo populista sloveno Koulovets.

Un discorso di Radic a Susak

FIUME, 6.

(Susmel). — *Ieri Stefano Radic ha pronunciato un discorso in un comizio tenutosi a Susak nel quale egli ha indicato la necessità di intese pel miglioramento economico del litorale croato e Susak, il quale porto — Radic ha soggiunto — da Zagabria e da Lubiana deve attendersi la rinascita.*

Parlò poi della crisi del Governo Jugoslavo attribuendone la causa al figlio del presidente Pasic che, come è noto, è coinvolto in un'accusa di corruzione per forniture allo Stato.

Radic ha affermato che il Consiglio dei Ministri lavorò molto senza nulla concludere, poichè il governo fa molte promesse che poi non mantiene.

In sostanza Radic ha fatto un discorso vago e generico senza notevoli spunti polemici e senza accenno alle questioni estere.

Parlarono infine altri oratori, ripetendo gli argomenti di Radic il cui discorso fu ascoltato da circa tremila persone.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72; fine 73,35 — Consolidato 5 % cont. 94,80; fine 95 — Venezia 3,50 % 71 — Banca d'Italia 1906 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1344 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 117 — Istituto Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 534 — Consorzio Mob. Fin. 691 — Meridionali 658 — Navigazione 624 — Lloyd Sabaudo 326 — Cosulich 267 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 473 — Tramways 304 — Cotoniere 124,50 — Snia-Viscosa 371 — Soie de Chatillon 284 — Terni 499 — Elba 53.50 — Metallurgica 143 — Ilva 260 — Ansaldo 194 — Fiat 573 — Azoto 339 — Montecatini 238,50 — Monte Amiata 368 — Antimonio 41 — Valdarno 133 — Seso 27,50 — Tirso 208 — Elettrochimica 149,50 — Forni Elettrici 17,50 — Gaz di Roma 950 — Unes 98 — Zuccheri Romani 114,50 — Eridania 480 — Distillerie 138 — Molini Pantanella 233 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 185 — Bonifiche Ferraresi 521 — Fondi Rustici 261 — Immobiliari 796 — Beni Stabili 683 — Imprese Fondiarie 106,50 — Risanamento 1125 — C. F. Regionale 136 — Aedes 11 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 505 — Serino 420 — Marconi's Wireless 150 — Spalato 404 — Isonzo 166.

CAMBI: Parigi 86,50-75 — Londra 120,75-80 — New York 24,825-85.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 95 — Banca d'Italia 1908 — Banca Commerciale Italiana 1344 — Credito Italiano 891 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 654 — Mediterranea 380 — Rubattino 624 — Costruzioni Venete 225 — Libera Triestina 475 — Cotor Cantoni 6250 — Cascami Seta 1412 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 618 — Man. Coton. Meridionali 124 — Man. Tosi 398,50 — S. N. I. A. 372 — Unione Manifatture 610 — « Ilva » 259 — Metallurgica Italiana 144,50 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 239 — Automobili Fiat 563 — Automobili Isotta 5,80 — Automobili Bianchi 107 — Off. Mecc. Breda 285 — Off. Meccaniche Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 5,30 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 640 — Viscosa 1300 — Marconi 149 — Acciaierie Terni 497 — Distillerie Italiane 137,50 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 535 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 296 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili, Roma 690 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 675 — Brasital 280 — Cosulich 270 — Cot Veneziano 273.

CAMBI: Parigi 86,40 — Londra 120,07 — New York 24,8975 — Belgio 91,75 — Olanda 9,825 — Pesos oro 22,35 — Svizzera 479,80 — Berlino 5,92 — Bukarest 10,25 — Vienna 3,515 — Praga 73,85 — Spagna 351,15.

Borsa di Genova

L'andamento del mercato continua a svolgersi molto attivamente con tendenza sempre a progredire. Oggi erano le Mediterranee le più trattate e le più ferme in chiusura; fanno seguito le Meridionali ricercate nel dopo Borsa a 662. Da oggi sono quotate ex cupone le Aedes, le Industrie Zuccheri, le Ilva, le Voltri, Semolerie e Terni.

Rendita Italiana 3.50 % 73.40 — Consolidato 5 % 94.93.

AZIONI: Banca d'Italia 1906 — Banca Commerciale Italiana 1345 — Credito Italiano 894 — Banco Roma 116.30 — Aedes 12.17 — Meridionali 651 — Mediterranee 377 — Rubattino 623 — Lloyd Sabaudo 329 — Cosulich 270 — Snia 371 — Eridania 477 — Raffineria L. L. 535 — Industrie Zuccheri 517 — Gulinelli 137 — Acciaierie di Terni 500 — Ansaldo 189 — Ilva 257 — Miniere Elba 53 — Ferriere Voltri 424 — Metallurgica 146 — Molini Alta Italia 850 — Semolerie 365 — Silos 653 — Itals 5.40 — Spa 27.50 — Acquedotto Pugliese 304 — Tramways Genovesi 650 — Officine Elettriche Genovesi 340 — Fiat 565 — Beni Stabili 683 — Libera Triestina 474 Negri 395.

CAMBI: Parigi 86.40 — Londra 120.99 — New York 24.88 — Svizzera 479.35 — Spagna 351,85 — Belgio 93.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 95 — Banca d'Italia 1912 — Banca Commerciale Italiana 1343 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Mediterranee 388 — Meridionali 660 — Rubattino 623,50 — Navigazione Alta Italia 302,50 — Elettricità Alta Italia 318,50 — Acciaierie Terni 503 — Automobili Fiat 562,50 — Snia 373 — Montecatini 239 — Libera Triestina 475 — Cosulich 270.

CAMBI: Parigi 86,50 — Svizzera 479,80 — Londra 121,0625 — Belgio 93,25 — New York 24,89 — Spagna 352.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 618 — Fonderia Veraci 740 — Elba 54 — Monte Amiata 270 — Meccaniche 132 — Valdarno 134 — Molini Biondi 221 — Digerini Marinai 84 — Self 291 — Birra Paszkowski 26 — Conserve Torrigiani 16.50 — Scia 101 — Testi 69,50 — Fondiaria Incendio 1487 — Fondiaria Vita 1450.

CAMBI: Parigi 87 — Londra 120.925 — Svizzera 479.75 — New York 24.83 — Belgio 94.50.

Borsa di Napoli

Mercato ottimo ma con scarsi affari poichè alle contrattazioni prendono parte soltanto operatori professionisti. Meno trattate dei giorni scorsi le Banche d'Italia. Il Credito, alquanto richiesto fra 892 e 894. Quasi intrattati i titoli locali.

Rendita 3.50 % 73.325 — Consolidato 5 % 95.02 — Prestito Venezie 71.85 — Buoni novennali 93.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1343 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 891.50 — Credito Marittimo 514 — Banco Roma 114 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 640 — Rubattino 622 — Terni 497 — Elba 52 — Ilva 270 — Risanamento 1124 — Beni Stabili 677 — Cotoniere Meridionali 124.25 — Gas di Roma 940 — Società Meridionale elettr. 301 — Prestito Polacco 420 — Acquedotto Napoli 428 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.82.

Il giorno 5 aprile 1926 si è spenta nel bacio del Signore la nobile esistenza di

Raffaello Mariani

eletta ed operosa anima di artista.

La sorella MATILDE, la zia FAUSTA GALANTI ved. FANTECHI, il cugino STEFANO FANTECHI ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sant'Eufemia, n. 11, per la chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli.

Pompe Funebri Coop. SAIFA Ag. 8. Via Alessandrina N. 3 - Telef. 71.

PICCOLA PUBBLICITA

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo